

Rassegna del 28/04/2020

ANCE VENETO

28/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	4 Le imprese della moda ripartono con rabbia «E già troppo tardi» La Uil: «Attenti ai rischi»	Bensa Stefano	1
------------	---	--	---------------	---

ASSOCIAZIONI ANCE

28/04/2020	Gazzettino Treviso	8 Marcon a caccia di risorse per la scuola «Ma servono certezze sulla riapertura»	P. cal.	2
28/04/2020	Messaggero Veneto	10 Prove di ipartenza per l'edilizia in regione A regime tra 7 giorni	Del Giudice Elena	3
28/04/2020	Piccolo	16 Edilizia, prime ripartenze nei cantieri già avviati	P. b.	5

SCENARIO

28/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Porti, traffici in forte calo «Crocieristica, crisi per 2 anni Va sostenuta, ma ripensata»	...	6
28/04/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	10 Cvn, casse vuote appello al ministro Verso la chiusura della società Comar	A.Zo	7
28/04/2020	Corriere della Sera Milano	8 Generali su Citylife: «Esperienza modello per i cantieri europei»	Valtolina Giacomo	8
28/04/2020	Gazzettino	16 Il forzista Paniz presidente di Autovie	M.B	10
28/04/2020	Gazzettino Padova	18 Caso Pantano, prescrizione per 9	De Salvador Roberta	11
28/04/2020	Gazzettino Venezia	5 I venti del Covid-19 flagellano il Porto Un calo dei 10,5% nei primo trimestre	Sperandio Alvise	13
28/04/2020	Gazzettino Venezia	5 Agli studenti le case lasciate dai turisti - Agli studenti le case rimaste senza turisti	M.F	15
28/04/2020	Gazzettino Venezia	14 Mose, arrivano i rinforzi dell'esercito per far funzionare il test di sollevamento	Brunetti Roberta	17
28/04/2020	Gazzettino Venezia	15 A Mestre finalmente la rotonda in via Trieste - La rivoluzione di via Trieste rotatoria e nuovi parcheggi	Tamiello Davide	18
28/04/2020	Gazzettino Venezia	16 Ultimatum al Demanio: «Subito le bonifiche contro l'amianto»	Perini Roberto	20
28/04/2020	Gazzettino Venezia	17 Fase 2 anche per i lavori: 17 cantieri pronti a partire	Perini Lino	21
28/04/2020	Giornale di Vicenza	21 Cesar, corsi per riaprire in sicurezza l'attività edile	...	22
28/04/2020	Italia Oggi	16 Marchi, dai ristoranti ai bar tutti puntano sui voucher - Marchi, scatta la voucher-mania	Capisani Marco_A	23
28/04/2020	Liberta'	8 "Liquidità subito e meno buracrazia: un piano Marshall per l'edilizia"	PPT	25
28/04/2020	Mattino Padova	35 Pantano, dalla maxi inchiesta alle assoluzioni «Intercettazioni non usabili e prescrizione»	Genesin Cristina	26
28/04/2020	Nuova Venezia	14 Traffico merci e passeggeri in picchiata Sos di Musolino - Porto, croceristi in calo del 65% E il traffico merci sempre più in crisi	Favarato Gianni	28
28/04/2020	Nuova Venezia	15 I portuali in cassa integrazione «Resistiamo e aspettiamo la fase 2»	...	30
28/04/2020	Nuova Venezia	15 «Saranno mesi difficili bisogna fare attenzione a manovre speculative»	G.FAV.	31
28/04/2020	Nuova Venezia	15 «Con meno navi sui canali si possono scavare i fondali»	...	32
28/04/2020	Nuova Venezia	38 A Jesolo il prezzo delle case è sceso del 4,7%, regge Caorle	Cagnassi Giovanni	33
28/04/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16 Grido di dolore delle microimprese «Inaccettabile tenere ancora chiuso»	Paolini Roberta	34
28/04/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	28 Cambio ai vertici di Autovie esce Castagna, arriva Paniz - Autovie, Castagna in uscita Paniz in pole position per il posto da presidente	Ballico Marco	36
28/04/2020	Resto del Carlino Rovigo	7 Lettera. Case Ater chiuse, servono interventi Così potranno essere affittate	Moretto Tommaso	37
28/04/2020	Sole 24 Ore	7 Aperti subito export, cantieri e commercio all'ingrosso	Fiammeri Barbara	38
28/04/2020	Tribuna-Treviso	23 Intervista a Vedemiano Sartor - «Rispettando le regole tantissimi operatori potevano già lavorare»	de Wolanski Federico	41

La manifattura è al lavoro

Le imprese della moda
ripartono con rabbia
«È già troppo tardi»
La Uil: «Attenti ai rischi»

VENEZIA C'è chi ha riattivato parte delle linee produttive grazie a squadre di operai volontari (come Electrolux e De' Longhi) e chi, al contrario, sarà costretto ad aspettare ancora una settimana. Mentre sperava di poter ricominciare a lavorare da ieri, sebbene nel solo Padovano le aziende già operative, non solo da lunedì, siano già 70 mila. Lo slittamento della fine (di parte) del lockdown ha lasciato l'amaro in bocca agli imprenditori del Veneto, edilizia, automotive e moda in primo luogo. Al punto da spingere la moda, approfittando del comma relativo alle «attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale» (vale a dire legate perlopiù all'export), dopo una notte di discussioni e previa comunicazione alle Prefetture, a decidere di rimettersi in moto. Lo conferma Roberto Bottoli, delegato di Confindustria Veneto, preoccupato per «un danno già enorme». «Siamo di fronte ad una farsa, più che ad una commedia» esclama il vittoriese Bottoli, titolare dell'unico lanificio a ciclo completo (dalla pecora al tessuto finito) del lombardo-veneto. «Il governo ha emanato le solite normative vaghe, ma la moda ha le sue peculiarità. Il ritardo giustifica i clienti a revocare gli ordini, ed a quel punto la merce non vale più nulla». Ma c'è chi ha scelto comunque la linea della prudenza, come il gruppo Benetton: mentre i magazzini sono sempre rimasti operativi «esclusivamente per l'e-commerce», da ieri «sono stati riattivati alcuni processi propedeutici alla riapertura delle attività, come quelle del centro imballo». Un'irritazione palpabile, invece, emerge da Eugenio Calero Ciman, referente di Confindustria per il settore automotive. Il più duro nei confronti di Palazzo Chigi. «Quel che traspare è che non c'è un piano. Servirebbe più autonomia da parte delle

Regioni, in questo senso Luca Zaia si è comportato da buon padre di famiglia. Dallo Stato non è giunta alcuna garanzia: mi riferisco - spiega Calero Ciman - alla liquidità. Ecco perché vogliamo ripartire». L'imprenditore cita uno studio Cerved, secondo cui la filiera dell'automobile potrebbe perdere fino al 45% del fatturato. Motivo per il quale - «e in piena sicurezza, essendoci già dotati di tutti i dispositivi» - i fornitori veneti delle case automobilistiche vorrebbero cogliere al volo la riattivazione delle catene di montaggio di colossi come, ad esempio, Volkswagen, operativa da ieri. Ma anche l'edilizia scalda i motori, come conferma il presidente veneto di Ance, **Paolo Ghiotti**. «Perché nei nostri cantieri possiamo combattere il virus con la cultura della sicurezza, che già ci appartiene. Non sono i codici Ateco a fare la differenza. L'economia rischia di fare più vittime del virus», dice. Il freno, tuttavia, arriva dai sindacati. «Non credo che Conte abbia preso quelle decisioni a cuor leggero», dice Gerardo Colamarco, segretario della Uil. «La situazione dei contagi è grave. Fin da oggi ci confronteremo con le aziende per minimizzare i rischi, ragionando su turnazioni estese anche al sabato e alla domenica».

Stefano Bensa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcon a caccia di risorse per la scuola «Ma servono certezze sulla riapertura»

IL PRESIDENTE HA PARTECIPATO ALLA CABINA DI REGIA CONTRO LA CRISI ASSIEME AL PREMIER CONTE

«SERVONO INDICAZIONI CERTE SULLA RIPRESA DELL'ANNO SCOLASTICO PER PREDISPORRE MISURE ANTI COVID»

IL NODO

TREVISO Stefano Marcon, presidente della Provincia e vicepresidente dell'Upi, ha messo sul tavolo della cabina di regia per fronteggiare la crisi costituita assieme al Governo e all'Ance, la questione delle scuole: «Le Province, che gestiscono le 7.400 scuole superiori - ha fatto notare - hanno bisogno di indicazioni certe sulle riaperture delle scuole, per poter iniziare subito a riorganizzare gli edifici in linea con le indicazioni anti Covid 19 in modo da poter essere pronti per il nuovo anno scolastico. Le Province sono a piena disposizione per trovare soluzioni sia per assicurare ai ragazzi maturandi la possibilità di svolgere le prove orali di persona, sia a ragionare su possibili esigenze immediate». Richiesta, però, rimasta sul tavolo almeno per quanto riguarda la ripresa delle lezioni a breve. Ma di certo nulla potrà essere improvvisato: in caso di ripartenza, ogni edificio dovrà essere ripensato per accogliere ragazzi, studenti e garantire la sicurezza di tutti. Un'ipotesi però molto lontana: il premier Conte, al momento, esclude che si possa rientrare in classe a concludere l'anno.

I PROBLEMI

Marcon ha poi affrontato il tema della riapertura dei cantieri che non deve restare isolata: «La riapertura dei cantieri impone la garanzia di servizi essenziali per i lavoratori, in particolare pernottamento e ristorazione. Il protocollo sottoscritto il 24 aprile dai Ministri delle Infrastrutture e del Lavoro, da ANCI, UPI, ANAS, RFI, ANCE e Organizzazioni Sindacali, sottolinea espressamente l'importanza di assicurare spazi

mensa adeguati. Ho accolto con favore la scelta operata dal Governo con il DPCM di consentire la ristorazione con asporto, peraltro già prevista dall'ordinanza del Presidente Zaia del 24 aprile, e le mense su base contrattuale. Occorre adesso prevedere la possibilità, ove non vi siano spazi idonei nell'area di cantiere, di consentire ai lavoratori di utilizzare gli spazi delle attività di ristorazione come mensa, nel rispetto rigoroso del distanziamento sociale. Questa scelta, che considero di buon senso, darebbe ossigeno agli operatori del settore pesantemente colpiti dagli effetti dell'emergenza e garantirebbe un idoneo e sicuro servizio per tutti i lavoratori dei cantieri».

SOLIDARIETÀ

Anche le Province si schierano accanto alle categorie che non riapriranno prima di un mese: «Faccio infine un appello al Governo - conclude Marcon - perché rivaluti la scelta di tenere chiusi i servizi alla persona, fra cui barbieri, parrucchieri, estetisti, ancora per diverse settimane. Si lavori piuttosto a definire al più presto linee guida che, in assoluta sicurezza per operatori e clienti, consentano di riavviare le attività». Per quanto riguarda gli investimenti le Province hanno chiesto le risorse per un Piano di 2 miliardi su strade, ponti, gallerie e scuole superiori «con cantieri da aprire anche subito quando le condizioni di sicurezza siano garantite». Inoltre è stata fatta presente l'esigenza di effettuare al più presto una grande operazione di semplificazione delle norme per gli appalti e i contratti pubblici «per potere fare partire gli investimenti con la massima rapidità, sempre tenendo insieme legalità e velocità».

P. Cal.



AL TAVOLO Stefano Marcon, presidente della Provincia, al tavolo di regia col governo



INTERVENTI Il liceo classico Canova: anche questo istituto dovrà essere adeguato alle norme anti-virus prima di riaprire



Prove di ripartenza per l'edilizia in regione

A regime tra 7 giorni

Emanata una circolare che consente il riavvio dei cantieri sospesi Contessi (Ance Fvg): «Grati alla giunta Fedriga per il sostegno al settore»

Elena Del Giudice / UDINE

L'edilizia e le costruzioni in Friuli Venezia Giulia giocano d'anticipo. Grazie ad una circolare della Regione che semplifica la riapertura di tutti i cantieri privati che erano stati sospesi, che si vanno così a sommare all'edilizia civile pubblica che ha ottenuto, invece, l'ok dal Dpcm.

«In verità - spiega il presidente regionale dell'Ance Roberto Contessi - ci attendavamo di ripartire oggi (ieri per chi legge, ndr), invece l'ultimo decreto del presidente del Consiglio ha rinviato al 4 maggio l'apertura generalizzata. Poi, per fortuna, la Regione ci è venuta incontro. Oltre alla possibilità, prevista dal Dpcm, di procedere con le operazioni propedeutiche, in Fvg le imprese edili che hanno lavori in filiera (penso ad esempio con gli impiantisti, che non sono mai stati sospesi) possono aggregarsi comunicando alle prefetture, senza necessità di chiedere una autorizzazione. Siamo quindi grati alla Regione di aver compreso le nostre richieste e anche le necessità del settore e di aver emanato questa

circolare - rimarca Contessi - che solo il Fvg a oggi ha».

Questa modalità, prevista dalla circolare della Direzione infrastrutture e territorio e che è stata concordata con le Prefetture, consente quindi alle aziende edili che hanno dovuto sospendere l'attività nei cantieri privati, di rientrarvi, evitando così anche i continui furti di materiale e le intrusioni notturne che, purtroppo, sono avvenuti numerosi nelle settimane scorse.

Il Dpcm - che fissa la data di riavvio al 4 maggio - ha invece concesso la ripartenza delle attività edili dei cantieri pubblici, scuole e carceri, e nel settore della sicurezza idraulica, mentre per quel che riguarda le infrastrutture pubbliche lo stop non c'è mai stato. «Ma per quel che riguarda il Fvg - sottolinea Contessi - questi segmenti di attività rappresentano il 20% del totale, mentre il restante 80% è rappresentato dal privato. Per questo ripartire quanto prima per noi è così importante». E per questo «siamo contenti dell'intervento della Regione che ha cercato di fare il massimo possibile nelle more di decreti che hanno valore nazionale, e finché con-

tinua questa modalità di gestione, le Regioni non hanno margini di manovra». E secondo Contessi «la decisione di non gestire la fine del lockdown su base regionale è profondamente sbagliata. Ci sono aree del Paese che hanno poche decine di contagiati e altre che ne hanno migliaia: come è possibile imporre che ripartano tutte nello stesso momento? Peraltro non consentendo la mobilità interregionale, non capisco dove stia il rischio. Le disposizioni univoche non sono accettabili». Ora la speranza «è che l'economia si riprenda e confidiamo in una politica aggressiva sotto l'aspetto fiscale da parte del Governo che invogli il privato a investire una parte del patrimonio nell'edilizia: se ci saranno misure adeguate io credo che il mercato risponderà positivamente», ancora il presidente regionale dei costruttori.

Infine un appello: «Il bilancio della Regione Fvg viene alimentato dalle tasse versate da chi vive e lavora in questo territorio. Cerchiamo di spendere qui il nostro denaro per alimentare le case regionali che garantiscono servizi e welfare ai cittadini». —



I codici Ateco delle attività che possono riaprire dal 4 maggio

01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	24	METALLURGIA	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	74	ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
02	SILVICOLTURA ED UTILIZZO DI AREE FORESTALI	25	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	75	SERVIZI VETERINARI
03	PESCA E ACQUACOLTURA	26	FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA, APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	51	TRASPORTO AEREO	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE
05	ESTRAZIONE DI CARBONE (ESCLUSA TORBA)	27	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	52	MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	80	SERVIZI DI VIGILANZA E INVESTIGAZIONE
06	ESTRAZIONE DI PETROLIO GREGGIO E DI GAS NATURALE	28	FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	53	SERVIZI POSTALI E ATTIVITÀ DI CORRIERE	81.2	ATTIVITÀ DI PULIZIA E DISINFESTAZIONE
07	ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	55	ALBERGHI E STRUTTURE SIMILI	81.3	CURA E MANUTENZIONE DEL PAESAGGIO (INCLUSI PARCHI, GIARDINI E AIUOLE)
08	ESTRAZIONE DI ALTRI MINERALI DA CAVE E MINIERE	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	31	FABBRICAZIONE DI MOBILI	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE, POST-PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE CINEMATOGRAFICA, DI VIDEO E DI PROGRAMMI TELEVISIVI	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA, ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA (NOTA: LE ATTIVITÀ DELLA P.A. QUI PREVISTE NON COMPORTANO L'ISCRIZIONE AL REGISTRO DELLE IMPRESE)
10	INDUSTRIE ALIMENTARI	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE TELECOMUNICAZIONI	85	ISTRUZIONE
11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	33	RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	61	TELECOMUNICAZIONI	86	ASSISTENZA SANITARIA
12	INDUSTRIA DEL TABACCO	35	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	62	PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	87	SERVIZI DI ASSISTENZA SOCIALE RESIDENZIALE
13	INDUSTRIE TESSILI	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	63	ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	88	ASSISTENZA SOCIALE E NON RESIDENZIALE
14	CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	64	ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)	89	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE (NOTA: L'ISCRIZIONE NEL REGISTRO DELLE IMPRESE DI QUESTE ORGANIZZAZIONI PRESUPPONE LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ ECONOMICHE CHE SONO GIÀ PREVISTE NELLE ALTRE DIVISIONI)
15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	38	ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	95	RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA
16	INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI MOBILI)	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	66	ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO (NOTA: ATTIVITÀ NON PRESENTE NEL REGISTRO IMPRESE)
17	FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	68	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI (NOTA: ATTIVITÀ NON PRESENTE NEL REGISTRO IMPRESE)
18	STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	42	INGEGNERIA CIVILE	69	ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ		
19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	70	ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE		
20	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	45	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	71	ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA, COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE		
21	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	46	COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO		
22	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE			73			
23	FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI						

Edilizia, prime ripartenze nei cantieri già avviati

TRIESTE

Dinanzi alla delusione del settore che ha sperato fino all'ultimo di riaprire ieri i cantieri privati ma è stato gelato dalla data del 4 maggio fissata da Palazzo Chigi, è arrivata una circolare con cui la Regione, pur non scavalcando Roma - precisa l'assessore Graziano Pizzimenti - trova comunque il modo di far guadagnare alle imprese qualche giornata di lavoro in più. Indirizzato ad Ance Fvg, Confartigianato Fvg, Confapi e Lega Coop, che venerdì racconta Roberto Contessi, presidente di Ance Fvg, si erano appellati alla Regione per invocare soluzioni - il documento segnala la possibilità per i cantieri già avviati, sia privati che pubblici, di svolgere attività. Le imprese edili potranno lavorare - beninteso nel rispetto dei protocolli di sicurezza anti-Covid 19 - laddove l'attività sia dunque utile al lavoro di quelle imprese, dall'impiantistica alla filiera del legno, già autorizzate a operare. In altre parole: se un impianti-

sta ha bisogno di essere supportato dall'impresa edile per lavorare, questa può attivarsi.

Frutto dell'interlocuzione fra Regione e Prefetture, il passaggio, commenta ancora Contessi senza mancare di esprimere gratitudine all'amministrazione regionale, consente «al 70-80% delle nostre imprese» di attivarsi con una soluzione-ponte che facilita i cantieri privati per arrivare al 4 maggio. Non solo: le imprese edili lo possono fare semplicemente comunicandolo in via preventiva ai prefetti. Va da sé che l'attività riprenderà in cantieri già avviati.

Resta valida, naturalmente, la disposizione contenuta nel decreto di Palazzo Chigi che contempla la possibilità, per tutti i cantieri, di attivarsi con le procedure preliminari in vista del riavvio dell'attività vera e propria alla data del 4 maggio; mentre da ieri è potuta ripartire l'edilizia carceraria, scolastica e anti-dissesto idrogeologico. —

P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al lavoro in un cantiere edile ARCHIVIO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



 **I dati del primo trimestre 2020**

Porti, traffici in forte calo

«Crocieristica, crisi per 2 anni

Va sostenuta, ma ripensata»

VENEZIA Il lockdown c'è stato per un mese («siamo stati il primo porto inserito in una zona rossa, il 5 marzo», ricorda il presidente Pino Musolino) e il contraccolpo si vede. Ieri l'Autorità di sistema portuale ha diffuso i dati del primo trimestre del 2020, che si è chiuso con un calo di merci complessivo del 10,5 per cento a Venezia e addirittura del 35,8 per cento a Chioggia rispetto al 2019. I passeggeri delle crociere sono stati un terzo rispetto a un anno fa - 5.653 contro 16.514 - ma sul settore la vera batosta è iniziata ad aprile, quando la stagione sarebbe dovuta entrare nel vivo. «Io sono scettico sul fatto che da qui a due anni ci sia una grande voglia di andare in crociera, la gente è spaventata - ha detto ieri Musolino - Bisogna ripensare un settore che negli ultimi vent'anni ha avuto una crescita incredibile, senza però ipotizzare una crisi di questo tipo. Dobbiamo fare di tutto per tenere in piedi questo comparto, che però deve avere un modello di sviluppo più accettabile e sostenibile». Non a caso il presidente veneziano è stato promotore di un'iniziativa con gli altri porti crociera del Mediterraneo per spronare le

compagnie a creare una «classe Europa» più a misura degli scali. Da gennaio a marzo al porto di Venezia sono arrivate quasi 5,8 tonnellate di merce: i colpi più duri riguardano le rinfuse minerarie e alimentari (meno un terzo), mentre calano di poco i prodotti petroliferi (-1,4), i general cargo (-3,2) e i container (-2,1). Le toccate sono calate da 627 a 588. Oltre ai crocieristi, giù anche i passeggeri dei traghetti, praticamente dimezzati. «Gli effetti della pandemia trascinano in basso le nostre statistiche, che già avevano accusato il colpo del rallentamento della manifattura e dell'incertezza dei mercati a livello globale - continua - E così i nodi irrisolti della burocrazia, che ostacola da troppo tempo l'avvio di opere necessarie per mantenere i fondali alla quota prevista dal piano regolatore portuale, ci lasciano ancora più esposti alla tempesta mondiale». Musolino però invita anche all'ottimismo. «Ci attendono mesi difficili ma non dobbiamo disperare, anzi occorre lavorare uniti per riguadagnare competitività e recuperare il terreno perduto nel più breve tempo possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mose

Cvn, casse vuote
appello al ministro
Verso la chiusura
della società Comar

Lettera e ultimatum

Le imprese scriveranno ai commissari: fatti entro metà maggio, altrimenti ci fermiamo

VENEZIA Ci sono 7-8 milioni di utili delle imprese, che però congelati. E poi altri 4, che però non bastano per tirare avanti a lungo, tra stipendi e lavori. Nell'incontro di ieri mattina del comitato consultivo del Consorzio Venezia Nuova, è arrivata l'ennesima conferma da parte dei commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola: le casse sono abbastanza vuote, tali da non consentire, in questo momento, di pagare alcunché alle piccole e medie imprese che sono rimaste nel Consorzio e stanno eseguendo e soprattutto progettando i lavori complementari, da quelli ambientali alla linea di manutenzione (che ancora però non si sa se sarà a Marghera, all'Arsenale o in entrambi i luoghi), dalla riparazione delle criticità agli inserimenti architettonici. Era successo lo stesso due mesi fa, prima della crisi legata al coronavirus, quando era stato minacciato lo stop ai cantieri e soprattutto ai test di sollevamento: poi erano stati sbloccati 5 milioni di euro, di cui metà dati alle imprese edili e metà a quelle vincitrici degli appalti degli impianti, e l'allarme era rientrato. Ma si è tornati da capo. «Ora basta - si arrabbia Devis Rizzo, presidente del consorzio Kostruttiva - si continua a dire che c'è un miliardo, ma Roma lo deve sbloccare. Non è più una questione di commissari, di Provveditorato, di super-commissario: è il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli che deve darci delle risposte».

Per questo le imprese nei prossimi giorni scriveranno ai commissari per rappresentare

la loro situazione critica e il rischio della loro continuità aziendale, minacciando un nuovo stop se non succederà qualcosa entro la metà di maggio. «Tra tutte le imprese coinvolte diamo lavoro a 1500 persone», sottolinea ancora Rizzo. E chiederanno di farsi portavoce della loro situazione a Roma a Fiengo e Ossola, che si sono dichiarati disponibili a farlo. L'altro punto su cui si sarebbe trovato un accordo è quello di inglobare i lavoratori di Comar nel Consorzio, mettendo la società in liquidazione. Un'operazione che consentirebbe di risparmiare qualche soldo, ma soprattutto di semplificare l'operatività della società: una finalità più funzionale, insomma, che economica. Comar, che è la società degli appalti in cui sono ancora presenti tutti i grandi ex soci del Cvn (Mantovani, Grandi Lavori Fincosit e Condotte) ed è stata anch'essa commissariata dalla Prefettura di Roma su input dell'Anac, è nel mirino delle altre imprese consorziate perché sarebbe la causa di buona parte del buco di circa 40 milioni del bilancio 2019, in fase di revisione. Proprio da loro arriva la spinta a chiudere tutto, ma i commissari non si sarebbero detti contrari, ovviamente non prima di aver spostato il personale, proprio perché Comar in questa fase è cruciale, dato che sta coordinando i lavori di installazione degli impianti per poter sollevare il Mose per giugno e poi in emergenza in autunno. Pare dunque che rispetto ad alcune tensioni del passato i rapporti si siano ristabiliti. «Ci sono state convergenti importanti», ammette Fiengo.

A. Zo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Generali su Citylife: «Esperienza modello per i cantieri europei»

URBANISTICA

Micucci: lockdown italiano pilota per le altre nazioni
Servizi edili online, la svolta digitale di Milano
Maran: serve accelerare. Gli Ordini: no a passi indietro

LE PROCEDURE DI SICUREZZA

di **Giacomo Valtolina**

A Citylife aspettavano solo il via libera del governo per posizionare gli ultimi pannelli fotovoltaici sul Curvo e concludere così la corona vetrata della terza torre che ospiterà gli uffici di Pwc. Ai piani alti del grattacielo a fianco, lo Storto, quartier generale di Generali, titolare del maxi-progetto, non si era in realtà persa la speranza di ripartire già questa settimana, anche perché dei 70 interventi firmati dal Leone in Europa, quello delle Tre Torri era stato l'ultimo a chiudere, con la serrata totale del 22 marzo: quasi un modello di operatività in sicurezza anti-Covid. Il 4 maggio si ripartirà con le facciate, le finiture degli interni e con le fondazioni dell'ultimo lotto di residenze Libeskind.

«Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo — spiega Paolo Micucci, a capo del project manager continentale del gruppo — avevamo sospeso tutti i cantieri europei, anticipando il lockdown in Italia, quando non c'erano le condizioni di sicurezza, e fermandoci anche in Germania, dove invece le opere edili non si sono mai arrestate».

Quanto successo in Italia ha permesso ai cantieri tedeschi,

francesi, austriaci, svizzeri, cechi e spagnoli di muoversi per tempo. «Abbiamo messo a fattor comune l'esperienza italiana, anticipando l'escalation di limitazioni che ha travolto l'Europa, integrando le soluzioni utili in un tavolo di coordinamento». Al Leone ci sono stati dei casi Covid in alcuni cantieri italiani, subito isolati: «L'obiettivo principale è stato spegnere sul nascere ogni rischio di diffusione».

Per la fase 2, differenziata a livello continentale (Francia e Italia le più «conservative»), una volta organizzato il cantiere tra dispositivi di sicurezza (Dpi), sequenza di opere edili, la maggiore difficoltà riguarda le forniture, dato che le filiere si sono interrotte provocando problemi anche per piccole componenti. «Si viaggia su ritardi da contenere tra i due e i quattro mesi e con operatività di cantiere inizialmente ridotte al 50-60 per cento» precisa Micucci.

Dalle Generali confermano l'efficienza dell'amministrazione milanese che non si è fermata, continuando a recepire istanze online e organizzando riunioni da remoto, al contrario di altre grandi metropoli come Parigi, dove il lockdown è stato anche burocratico con la totale interruzione dei rapporti e il reset dei titoli abilitativi. L'esperienza positiva del Sue (lo sportello unico dell'edilizia) in versione online è confermata dai numeri, anche in seguito della nuova modalità di presentazione delle Cila (la comunicazione di inizio lavori), dal 20 aprile, e dopo la chiusura degli uffici dell'Urbanistica di via Bernina. L'andamento degli importi contabilizzati nei titoli onerosi sono infatti in linea con lo scorso anno, attorno ai 51 milioni di euro. «L'emergenza — spiega l'assessore Pierfrancesco Maran — ha impresso un'accelerata incredibile al processo di digitalizzazione delle pratiche edilizie». Un plauso arriva anche dagli Ordini. «Paradossalmente le procedure si sono addirittura velocizzate — commenta il presidente degli ingegneri Bruno Finzi — saltando quel passaggio di appuntamenti tecnici che allungano i tempi. Siamo a disposizione per far sì che questa buona pratica continui anche dopo l'emergenza, modernizzando anche l'accesso alle visure sugli immobili». «I tabù sono stati sfatati e i nostri appelli accolti — aggiunge il presidente degli architetti Paolo Mazzoleni — ora la sfida è farli diventare strutturali. Non si può tornare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Grandi opere
Paolo Micucci,
47 anni, a capo
del Project
management
europeo
di Generali
real estate



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

Il forzista Paniz presidente di Autovie

INFRASTRUTTURE

TRIESTE A guidare d'ora in poi la concessionaria autostradale Autovie venete sarà l'avvocato bellunese Maurizio Paniz, già deputato forzista e protagonista di vicende salite alle cronache nazionali nei più svariati contesti: dalla vittoriosa difesa di Elvo Zornitta dal sospetto di essere l'Unabomber del Nordest alla battaglia in difesa dei vitalizi degli ex parlamentari, fino alle vicende legate al "Rubygate" e perfino alla presidenza dello Juventus Club della Camera. Il poliedrico legale è stato scelto in quota Forza Italia dalla Regione Friuli Venezia Giulia per il tramite della finanziaria Friulia che controlla Autovie.

Il posto spetta agli azzurri in base agli informali accordi pre-elettorali che i forzisti hanno, peraltro, più volte rivendicato. E stamane, a meno di non impossibili colpi di scena dell'ultimo minuto, Paniz sarà designato dall'assemblea della Spa nel Consiglio d'amministrazione con l'evidente missione di presiederlo. A completare il Cda saranno il confermato Tiziano Bembo in rappresentanza della Regione Veneto (secondo azionista della società), il manager friulano Zorro Grattoni e due donne: l'avvocato Laura D'Orlando di Tolmezzo e la concittadina Elisa Faccin, architetto. In uscita, invece, l'ingegnere ligure Maurizio Castagna, che dal 2013 ha retto l'incarico di amministratore delegato e dal 2015 anche quello di presidente.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Caso Pantano, prescrizione per 9

► Intercettazioni inutilizzabili e reati per cui non è più possibile procedere: le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello ► Condannato solo il colonnello dell'Esercito La Salvia che ha ottenuto lo sconto di pena: 1 anno e 6 mesi

**LA MAXI INCHIESTA
AVEVA PORTATO A GALLA
UN GIRO DI MAZZETTE
E APPALTI TRUCCATI:
ERANO FINITI
NEI GUAI IN DIECI**

IL PROCESSO

PADOVA Assoluzioni, prescrizioni, risarcimenti rimodulati. Si è concluso con il decadimento delle condanne per nove dei dieci imputati il secondo grado del processo "Pantano". Dalle intercettazioni inutilizzabili alla caduta in prescrizione della maggior parte dei reati contestati, dopo la sentenza dell'8 gennaio la Corte d'Appello di Venezia ha reso note le motivazioni del giudizio che ha ribadito la condanna nei soli confronti del tenente colonnello dell'Esercito Roberto La Salvia. Per gli altri nove imputati, che avevano presentato ricorso dopo la fine del processo di primo grado conclusosi a Padova il 27 febbraio 2018 con dieci condanne, è arrivata l'assoluzione.

LA VICENDA

Il processo era seguito alla maxi inchiesta nata nel 2013 dopo che una serie di intercettazioni avevano portato a galla

un giro di mazzette e appalti truccati, con imprenditori che in cambio di favori si rivolgevano a dipendenti pubblici per aggiudicarsi le gare. Un vespaio che ha coinvolto il Ministero della Difesa, le Ater di Padova e Venezia, il Comune e la Provincia di Padova tutti costituitisi parte civile. Alla sbarra nomi illustri: dal tenente colonnello La Salvia, capo dell'Ufficio alloggi del IV reparto Infrastrutture dell'Esercito, all'ex direttore generale delle Ater di Venezia e Padova Aldo Luciano Marcon, fino all'ex parlamentare di Alleanza Nazionale (poi Fratelli d'Italia) Filippo Ascierio e al dipendente della Provincia Nazario Borina.

Con loro, dopo la condanna in primo grado, avevano presentato richiesta d'appello Sante Graziano Cogo, dipendente dell'Ater Padova, gli imprenditori Nick Favero, Antonio Baraldo, Giuseppe Serasin e Mario Bonin e l'assicuratore Oscar Erminio Rigillo. Per quelle gare truccate dieci imputati su 17 erano stati condannati. Poi l'appello, altri due anni e il macigno della prescrizione. I fatti contestati risalgono al periodo dal 2010 all'agosto 2012: sono passati otto anni, sufficienti per non dover più rispondere dei reati contestati.

LA DIFESA

A pesare sulle decisioni della Corte d'Appello anche le richieste avanzate dai legali difensori che hanno puntato in particolare sull'inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche e ambientali. Elementi dai quali l'inchiesta aveva preso le mosse arrivando al super blitz del 21 ottobre 2013 con l'arresto di cinque dipendenti pubblici e tre imprenditori. Gli imputati Marcon, Borina, Cogo, Favero, Baraldo, Serasin, Bonin, Rigillo e Ascierio sono stati sollevati dalle accuse perché il fatto non sussiste o è caduto in prescrizione. Anche le statuizioni civili sono in parte state revocate, come quella del Comune di Padova nei confronti di Filippo Ascierio per il prezzo gonfiato dall'ex presidente dall'associazione Andromeda Onlus sul noleggio delle transenne per la manifestazione "150 anni di bontà italiana" nel giugno del 2011 in via Anelli. Fortemente ridimensionati di conseguenza i risarcimenti: Serasin dovrà al Ministero della Difesa 2.500 euro, Ater ne avrà 5mila da Marcon (rispetto ai 30mila iniziali) e 15mila da Cogo. Revocata la confisca dei beni nei confronti di Ascierio mentre La Salvia, unico condannato e un anno e sei mesi per turbativa d'asta e corruzione, verserà 5mila euro al Ministero, la metà di quanto disposto in primo grado.

Serena De Salvador





L'OPERAZIONE Magri anche i risarcimenti con 10mila euro al ministero della Difesa e nulla al Comune

I venti del Covid-19 flagellano il Porto Un calo del 10,5% nel primo trimestre

**L'EFFETTO PANDEMIA
SI RIFLETTE SUI VOLUMI
DI TRAFFICO. 65% IN MENO
DI CROCIERISTI, CALO
DEL 43% DEI PASSEGGERI
DEI TRAGHETTI**

**SEGNO MENO ANCHE
SU TUTTI I SETTORI
DEL TRAFFICO MERCI
IL PRESIDENTE
MUSOLINO: «MESI DURI
MA BISOGNA REAGIRE»**

NUMERI PESANTI

VENEZIA Il Covid-19 trascina giù del 10,5% i volumi di traffico del porto, nel primo trimestre dell'anno. Inevitabilmente l'impatto della pandemia, con il conseguente lockdown delle attività, si riflette sui numeri dello scalo lagunare. Crolla del 65,7% il numero dei crocieristi che arriva a soli 5.653 passeggeri e cala del 43,4% quello dei passeggeri dei traghetti che non superano le 7.292 unità. Il volume di traffici in entrata e in uscita si attesta su 5.786.101 tonnellate. Al momento, "tengono" i container con un -2,1% equivalente a 139.919 Teu, grazie alla funzione interamente di porta d'ingresso del porto. Per quanto riguarda il traffico merci, il segno meno significativo si registra in tutti i principali dati aggregati nel raffronto con lo stesso periodo del 2019: -32,2% di rinfuse minerarie e alimentari con 1.201.695 tonnellate, -3,2% di general cargo con 2.377.120 tonnellate, -1,4% di prodotti petroliferi in genere con 2.207.286 tonnellate. Le toccate scendono a 588 rispetto alle 627 dell'anno scorso, pari a -6,2%. Caso a sé fa la forte contrazione della movimentazione del carbone, circa -300 mila tonnellate, ricollegabile al futuro processo di riconversione a gas della centrale Enel Palladio

di Fusina.

ESPOSTI ALLA TEMPESTA

«Gli effetti della pandemia nel mese di marzo trascinano in basso le statistiche dei porti lagunari, che già negli ultimi mesi dell'anno passato avevano dimostrato di accusare il colpo del rallentamento della manifattura e dell'incertezza dei mercati a livello globale», afferma il presidente dell'Autorità di Sistema portuale Pino Musolino ammonendo che «i nodi irrisolti della burocrazia, che ostacola da troppo tempo l'avvio di opere necessarie, in primis il mantenimento dei fondali alla quota prevista dal piano regolatore portuale, ci lasciano ancora più esposti rispetto alla tempesta abbattutasi sul mondo, che potrebbe provocare nel 2020 una contrazione del 32% del commercio globale a detta della Wto». Musolino spiega che la pandemia ha cambiato il quadro: dalle variazioni delle rotte commerciali per l'agroalimentare dovute soprattutto ad aumenti repentini di prezzo delle materie prime, al brusco calo nel mercato petrolifero a causa della fluttuazione dei prezzi e alla riduzione dei consumi, «mentre si è osservato un aumento dei noli di navi che vengono utilizzate solo come magazzini a fini speculativi».

Il dato sulle importazioni di

marzo, -29,9%, e quello delle esportazioni, +5,2%, viene interpretato dal presidente come «il segnale che le aziende stanno producendo andando ad esaurire le materie prime rimaste, è prevedibile quindi un ulteriore e significativo calo dell'export nei prossimi mesi quando le scorte saranno esaurite. Ecco perché adesso dovrebbero essere sostenute tutte le imprese e le attività, per permettere di essere attivi e reattivi al momento del rebound, che si spera arrivi entro la fine del corrente anno». E guardando al futuro, Musolino conclude: «Ci attendono mesi difficili ma non dobbiamo disperare, anzi occorre lavorare uniti per riguadagnare competitività e recuperare il terreno perduto nel più breve tempo possibile. Confido che questa crisi abbia aperto gli occhi a quanti in passato hanno creduto che il Porto, le imprese e l'occupazione garantita fossero elementi da considerare nemiche del nostro territorio. Mi auguro che possa realizzarsi una fase nuova, dove le scelte a favore del potenziamento delle attività portuali, dell'insediamento di nuove attività produttive, innovative e sostenibili, e del rilancio della buona occupazione saranno finalmente valutate da tutti come scelte essenziali per il bene e il futuro di tutta la comunità».

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN CALO Sul porto si fanno sentire gli effetti della tempesta Covid

Agli studenti le case lasciate dai turisti

► Accordo tra Comune, proprietari e Iuav
 E al Comunale posti auto per residenti

Appartamenti turistici destinati agli studenti. Se andrà in porto questo sarà uno degli eventi di portata storica per una città come Venezia. Cambio forzato dall'emergenza da Covid-19, certamente, ma il protocollo d'intesa firmato ieri da Comune, Iuav e le principali associazioni di proprietari immobiliari e titolari di appartamenti da locazione turistica va proprio nella direzione indicata e auspicata dal dibattito ospitato in queste settimane sulle pagine del Gazzettino. E al Comunale posti auto per i residenti.

Fullin alle pagine IV e V

Agli studenti le case rimaste senza turisti

► Innovativo accordo tra Comune, Iuav e associazioni di proprietari e gestori ► Prima sarà verificata la possibilità di azzerare rischi per chi affitta

DOVRANNO ESSERE INDIVIDUATI ANCHE CANONI COMPATIBILI CON LE POSSIBILITÀ DEGLI INQUILINI E LA DURATA DEI CORSI

CASE PER GLI STUDENTI

VENEZIA Appartamenti turistici destinati agli studenti. Se andrà in porto e non resterà una mera dichiarazione d'intenti, questo sarà uno degli eventi di portata storica per una città come Venezia, perché segna un cambio di passo che verso una maggior sostenibilità. Cambio forzato dall'emergenza da Covid-19, certamente, ma il protocollo d'intesa firmato ieri da Comune, Iuav e le principali associazioni di proprietari immobiliari

e titolari di appartamenti da locazione turistica va proprio nella direzione indicata e auspicata dal dibattito ospitato in queste settimane sulle pagine del Gazzettino.

LA FIRMA

Il protocollo è stato sottoscritto ieri dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, dal rettore dello Iuav Alberto Ferlenga, dal presidente di Confedilizia Venezia Giuliano Marchi, dalla presidente di Abbav Ondina Giacomini e dal presidente dell'associazione Agata Massimo Maccatrozzo, ma è aperto anche ad altri soggetti. L'accordo era stato auspicato non molti giorni fa proprio da Ferlenga, che aveva visto nella chiusura della città e nel blocco del turismo un'occasione buona sia per gli universitari che per i proprietari e titolari.

«Il protocollo - ha spiegato Brugnaro - si pone l'obiettivo di incen-

tivare la residenzialità a Venezia. Questo momento di emergenza sanitaria ha dimostrato la necessità di superare i consueti schemi di affittanze in città e il documento mira a dare importanti opportunità di locazione temporanea di immobili utilizzati ad ora con finalità turistica, a favore di studenti».

COME FUNZIONERÀ

Il protocollo d'intesa sancisce e stabilisce una procedura. Si parti-



rà con la stipula di uno o più accordi tra università, enti pubblici, associazioni dei proprietari e altri soggetti interessati, rivolto alla sperimentazione di forme di locazione temporanea sostenibili dall'utenza studentesca e alla definizione delle modalità di comune interesse. In seguito, attraverso un confronto con banche e assicurazioni, fondazioni, amministrazioni pubbliche, si dovrà verificare la possibilità di chiudere accordi miranti a minimizzare i rischi derivanti dall'eventuale mancato pagamento del canone, dal man-

cato rilascio dell'immobile o da danni anche attraverso la costituzione di un fondo di garanzia ad hoc e specifiche forme di fidejussioni o di assicurazione. Questo processo dovrà portare anche alla modifica degli accordi territoriali vigenti, per poter definire un range indicativo di canoni di affitto accessibili al mercato studentesco entro cui collocare l'offerta di immobili e di temporalità, semestrali o annuali, misurate sulle attività universitarie.

Saranno Iuav, Accademia e Conservatorio in questo primo

momento a raccogliere le domande. Soddisfatto il rettore Ferlenga: «Potere offrire ai nostri studenti, presenti e futuri, una maggiore possibilità di scelta abitativa è un valore aggiunto enorme».

Soddisfatti anche i gestori e proprietari di immobili: «Abbiamo raccolto da subito con favore la proposta di un tavolo congiunto con Comune e Università e abbiamo collaborato fattivamente per la stesura di questo accordo. È un importante traguardo per il futuro della città».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RESIDENZE PER STUDENTI La sede dello Iuav a Santa Marta. Il rettore Ferlenga ha appena firmato il protocollo d'intesa con i proprietari

Mose, arrivano i rinforzi dell'esercito per far funzionare il test di sollevamento

**GIOVEDÌ IN REGIONE
 IL CONSIGLIO
 ASCOLTERÀ
 IL COMMISSARIO
 STRAORDINARIO
 ELISABETTA SPITZ**

LA GRANDE OPERA

VENEZIA I militari del 7. Reggimento trasmissioni hanno già fatto i sopralluoghi alle tre bocche di porto. E oggi, a cominciare da Chioggia, inizieranno ad installare le loro antenne. In un paio di settimane - hanno assicurato - tutta l'apparecchiatura sarà pronta per un ponte radio che servirà a coordinare il sollevamento delle barriere del Mose. Così tra un mese, il 28 maggio, si potranno alzare, per la prima volta contemporaneamente, due barriere: a Chioggia e a Malamocco. E il 30 giugno, con lo stesso sistema, saranno sollevate tutte e quattro le barriere del sistema. Sarà un'altra tappa importante verso l'autunno quando, con il ritorno dell'acqua alta, il Mose potrebbe essere usato per fermare le maree eccezionali. Insomma, se le tensioni sulla governance del Mose continuano, continua anche il lavoro di chi è in prima linea per far funzionare la grande opera.

IL PONTE RADIO

Quella di servirsi dell'esercito per velocizzare la messa in funzione della struttura era stata soluzione prospettata a inizio anno, per rispondere alla richiesta di velocizzare i tempi dopo i disastri del 12 novembre. Se gli impianti alle tre bocche di porto sono ormai quasi completati, manca ancora la control room dell'Arsenale - futura sala comando delle operazioni di solle-

vamento - e soprattutto il suo collegamento con le bocche di porto: c'è solo un tratto di fibra ottica già posato, dall'Arsenale all'isola artificiale del Lido, ma per arrivare a Chioggia la strada è lunga. Ed ecco l'idea di coordinare le operazioni, non dall'Arsenale, ma dalle sale di bocca, attraverso un ponte radio realizzato dall'Esercito. Idea che in questi mesi si è concretizzata, grazie al coinvolgimento del 7. Reggimento trasmissioni che si è coordinato con gli ingegneri del Cvn. «Abbiamo avuto riunioni, hanno visitato i siti. E ora, nel giro di un paio di settimane, montano le apparecchiature - spiega l'ingegner Davide Sernaglia, responsabile delle operazioni di sollevamento del Mose - Abbiamo impostato un sistema per cui ci forniranno un supporto h24 per tutte le movimentazioni». Un ponte radio che poi potrà restare, come backup del collegamento in fibra. Tra un mese la prima prova con due barriere, il 30 giugno quella completa. Per prepararsi, già la prossima settimana riprendono i test. Il 6 maggio, a Chioggia, saranno sollevate quattro paratoie, per la prima volta con tutte le linee di carico. La settimana successiva sarà alzata tutta la barriera.

L'AUDIZIONE

Intanto giovedì il punto sul Mose sarà fatto anche in Consiglio regionale dove è atteso il commissario straordinario, Elisabetta Spitz. Un'audizione telematica, ovviamente, in seconda commissione, richiesta dal Pd dopo le ultime polemiche scoppiate tra il provveditore alle Opere pubbliche, Cinzia Zincone, e gli amministratori del Cvn, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, sul tema delle consulenze. Sarà una ricognizione sui lavori, ma anche sui motivi di tensione.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



A Mestre finalmente la rotonda in via Trieste

Tra poco più di due settimane la "mezza" rotonda di via Trieste diventerà un rotonda intera. Ieri l'assessore alla Mobilità Renato Boraso ha effettuato un sopralluogo sul posto insieme ai tecnici municipali, ultimo atto prima del via ai lavori. L'attesa rotatoria tra via Trieste e via del Parroco verrà realizzata il 15 maggio. «C'è voluta un po' di pazienza, ma ora finalmente ci siamo» - annuncia Boraso. Inoltre il progetto originale è stato ritoccato per creare una decina di posti auto in più.

Tamiello a pagina XV

La rivoluzione di via Trieste rotatoria e nuovi parcheggi

► Il 15 maggio l'installazione della rotonda all'incrocio con via Del Parroco a Chirignago
► Nel progetto una decina di posti auto in più e una piattaforma per la fermata

L'INTERVENTO COMPLETA LA REALIZZAZIONE DELLA PISTA CICLABILE ASFALTATURA IN VISTA PER LE ALTRE VIE E PER PIAZZA SAN GIORGIO

VIABILITÀ

MESTRE È sempre stata una sorta di "mezza rotatoria": un incrocio con immissione sulla principale utilizzato, dai più, per fare inversione di marcia. Scomodo, ma indubbiamente più sicuro di provare a impegnare via Trieste in quel punto, trafficato come tutta l'arteria urbana e ai piedi del cavalcavia che divide Chirignago da Marghera. Tra poco più di due settimane sparirà la "mezza" per lasciare spazio a una rotonda vera e propria: ieri l'assessore alla Mobilità Renato Boraso ha effettuato un sopralluogo sul posto insieme ai tecnici del Comune, ultimo atto prima del via ai lavori. La rotatoria tra via Trieste e via Del Parroco verrà realizzata il 15 maggio. «C'è voluta un po' di pazienza - annuncia Boraso - da parte di tutti, ma finalmente adesso ci siamo». Anche perché non si tratta solo

della rotatoria: il progetto originale, infatti, è stato rivisto per lasciare spazio a una decina di nuovi posti auto in più. «Serviranno soprattutto alle attività della zona - continua l'assessore - e all'ufficio postale. Ci avevano chiesto da tempo di intervenire proprio perché in quell'area parcheggiare, soprattutto in determinati orari, è praticamente un'impresa. Al momento, per via del cantiere, ci saranno ancora un po' di disagi per l'edicola. Ma posso garantire che nel giro di pochi giorni scompariranno».

IL PIANO

Il piano, redatto insieme all'architetto Alice Maniero del Comune, prevede un intervento globale sulla zona: spostamento del punto luce dell'illuminazione pubblica per lasciar posto a una piattaforma di sicurezza per la fermata del bus. Verrà rifatta l'asfaltatura in via Del Parroco e anche in piazza San Giorgio a Chirignago, dove sono stati appena ultimati i lavori della nuova pista ciclabile, si provvederà a rimettere a nuovo i posti auto. Boraso e il suo team di tecnici, poi, ha continuato il sopralluogo di giornata per controllare ciclabili e

cantieri di via Trieste, via Miranese, via Scaramuzza, via Gatta-via Turbine.

L'ultimo intervento viario a Chirignago aveva lasciato più di qualche interrogativo tra cittadini, municipalità e anche i residenti del Comune vicino, Spinea: la rotatoria tra via Risorgimento e via Miranese. Installata, poi rimossa, poi installata di nuovo. Il rondò era stato criticato perché, soprattutto negli orari di punta, creava ingorghi eterni lungo tutto l'asse viario da Mestre a Spinea. Boraso aveva risposto che da uno studio fatto dagli uffici, però, era emerso che il problema delle code era dato dai cantieri della nuova pista ciclabile che facevano da imbuto. Un primo attendibile test, quindi, lo si vedrà a emergenza sanitaria terminata, quando via Miranese tornerà ai suoi abituali volumi di traffico.

Daide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUNTO DELICATO

il rondò si trova ai piedi del cavalcavia di Marghera, vicino all'ufficio postale e a diverse attività. Boraso: «Migliorie che daranno respiro ai commercianti»



CHIRIGNAGO L'assessore Boraso e i tecnici durante il sopralluogo di ieri: l'intervento si estende fino al centro del quartiere

Ultimatum al Demanio: «Subito le bonifiche contro l'amianto»

►La decisione del Comune riguarda cinque strutture nell'area portuale

►Le coperture in eternit risalgono ai primi anni del dopoguerra

CHIOGGIA

L'Agenzia del Demanio dovrà provvedere al più presto alla bonifica di cinque immobili appartenenti allo Stato, dotati di copertura in cemento amianto (eternit). Si tratta di tre edifici siti nell'ex area portuale dei Saloni e di due rispettivamente ubicati a Sottomarina, in Fondamenta Lungolaguna e Strada Madonna Marina.

IL CONTROLLO

L'esistenza di tali manufatti è emersa nel corso di una verifica a tappeto disposta dagli uffici, finalizzata al censimento di tutte le strutture dalle quali potrebbero distaccarsi particelle potenzialmente cancerogene, per inalazione. Il Comune prevede che tutti i proprietari siano tenuti a condurre le opportune verifiche ed a provvedere agli abbattimenti oppure al mantenimenti straordinarie. Nel secondo caso, dovranno essere

impiegate sostanze impregnanti e leganti omologate, in grado di scongiurare il peggio. Alla notifica dell'atto, farà seguito un procedimento in contraddittorio fra enti pubblici. In alternativa, entro 60 giorni, il Demanio potrà ricorrere al Tribunale amministrativo regionale oppure, entro quattro mesi, al Presidente della Repubblica.

LA SVOLTA

Il Comune ha imposto l'"ultimatum" allo Stato in virtù di recente pronuncia del Tar della Lombardia. Essa stabilisce, infatti, che la gestione dell'amianto è sempre imputabile al proprietario da cui dipende lo stato dell'immobile, non solo a chi lo occupa. Il Demanio dovrà, intanto, redigere e presentare una relazione tecnico descrittiva delle coperture, in conformità alle norme, da cui si possa prendere atto delle condizioni dei fabbricati in questione. Sa-

rà, inoltre, tenuto a disporre analisi massive delle lastre. Dovranno essere, infatti, chiarite la tipologia e la percentuale dell'elemento cancerogeno presente nei manufatti. Sono previsti pure il campionamento e l'analisi dei residui di gronda.

Il programma di bonifica dovrà essere presentato al Comune e all'Ulss 3 - Spisal. Nella lista degli edifici demaniali dotati di copertura di eternit figurano anche gli antichi magazzini del sale, risalenti al XV secolo; si affacciano sul Canal Lombardo che lambisce il centro storico; distano dalle abitazioni appena poche decine di metri. Le coperture in eternit risalgono ai primi anni del dopoguerra. Furono posate dai concessionari dell'epoca, al posto di quelle tradizionali andate distrutte durante un bombardamento. Gli altri manufatti oggetto di verifica consistono invece in magazzini in disuso, di costruzione relativamente recente.

Roberto Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHIOGGIA Nella foto le strutture dell'area portuale che dovranno essere bonificate perché realizzate in eternit. In alto a destra Strada Madonna Marina



Fase 2 anche per i lavori: 17 cantieri pronti a partire

► Con l'allentamento delle restrizioni il 4 maggio ripartiranno molte opere

DOLO

L'allentamento delle misure di emergenza sanitaria a Dolo porterà alla ripresa degli interventi pubblici. Sono ben 17 i cantieri e 3 le progettazioni ai nastri di partenza. «In questi mesi di stop forzato – spiegano il sindaco Alberto Polò e l'assessore ai Lavori pubblici Giorgia Maschera – non abbiamo mai smesso di lavorare. Ora che le disposizioni lo permettono agiremo seguendo alcuni filoni precisi. In particolare potenziando la rete delle piste ciclabili e il sistema dei parchi pubblici e riqualificando il centro storico con interventi in termini turistici, culturali e commerciali».

Il dettaglio. I lavori alle Conche di piazza Cantiere ripartiranno il 4 maggio per il completamento di alcuni elementi. Per quanto riguarda la ciclabile Dolo-Sambruson il cantiere è già ripartito nei giorni scorsi. Anche in questo caso si prevede la fine dei lavori entro maggio. La prossima settimana inizieranno le ultime opere in via Cimitero di Sambruson per il ripristino dell'asfalto e il completamento

della pista ciclabile. Sempre lunedì 4 maggio, riprenderanno i lavori del parco di piazzale Colodi, a fianco dell'asilo Pinocchio. L'opera, di fatto, è già terminata, va soltanto resa accessibile. Scuola "Manin" di Sambruson: saranno completati alcuni elementi strutturali e poi si passerà alla fase del cappotto e dei serramenti. Considerati anche i tempi di trasloco, la scuola sarà pronta a settembre. Nel mese di maggio sarà aperto anche il cantiere per gli alloggi di via Dauli (i lavori dureranno circa quattro mesi). Sempre nei prossimi giorni scatterà la realizzazione del parcheggio in via San Pio X: conclusione entro agosto. Al via anche l'atteso intervento per la copertura dello stadio "Walter Martire", con migliorie alla tribuna e il trasloco delle strutture sportive. La fine dei lavori è prevista entro ottobre.

Per quanto riguarda piazza del Grano è in corso un confronto tra Comune e Sovrintendenza. Gli appuntamenti fissati per definire i dettagli sono saltati a causa dell'epidemia. L'obiettivo rimane quello di partire in autunno.

Lino Perini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOLO Nella foto qui sopra una veduta di piazza Cantiere, in alto, a destra, la scuola "Manin" di Sambruson.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



CONFARTIGIANATO Cesar, corsi per riaprire in sicurezza l'attività edile

Come gestire al meglio la ripresa delle attività? Cesar, con l'Ufficio Sicurezza di Confartigianato Vicenza, ha realizzato dei percorsi per gestire in modo sicuro la ripresa e fornire indicazioni sulla gestione dei potenziali fattori di rischio. La seconda edizione per Edilizia e Impianti: è in programma per giovedì 30 aprile (info: 0444/960100).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



EFFETTO LOCKDOWN

Marchi, dai ristoranti ai bar tutti puntano sui voucher

Capisani a pag. 16

GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS/ Così i brand arricchiscono la loro offerta

Marchi, scatta la voucher-mania

Da ristoranti e bar fino all'edilizia: tutti vogliono i buoni

DI MARCO A. CAPISANI

Con la quarantena è scoppiata tra i marchi la bond-mania, che non è la mania per lo 007 interpretato da Sean Connery sul grande schermo, bensì l'uso sempre più massiccio di buoni o voucher per comprare un prodotto oggi e ritirarlo quando sarà ripristinata la possibilità di muoversi liberamente. Lo fanno aziende di ogni settore produttivo, dall'abbigliamento all'arredo, come nel caso di Ripartodacasa.it, in modo da poter fatturare subito nonostante il lockdown, ma lo fanno ormai anche le insegne retail come i ristoranti che offrono voucher per una cena futura e, per invogliare i potenziali clienti, aggiungono sconti al prezzo del menu. In questa direzione si è mosso addirittura il gigante internazionale della birra InBev, quello delle birre Corona e Beck's, sostenendo l'iniziativa Salvaituobar.it: ogni amante della bionda sostiene il suo bar preferito e compra una bevanda al prezzo ridotto del 30%, grazie alla riduzione applicata da InBev. Non da ultimo, il settore turistico pensa ai travel bond per rivitalizzare il mercato, estivo o verosimilmente invernale.

Con l'avvicinarsi della Fase 2, però, il voucher o bond (volendo utilizzare il termine finanziario per obbligazione) non basterà più ad attirare consumatori. Sembra, però, che si delinea già la sua evoluzione perché «il voucher altro non è se non un pacchetto prodotto+servizio», come birra+sconto, spiega a ItaliaOggi Andrea Bassanino, partner in Italia di Roland Berger, società internazionale di consulenza strategica. «Sono iniziative che richiamano il modello Amazon di un pacchetto di servizi di consegna con annessi i film in streaming di Prime Video. Il futuro

del cosiddetto subscription model, o abbonamento per accedere a più servizi, dipenderà allora da come se ne saprà comunicare al pubblico la sua convenienza». Lo stanno già facendo, secondo Bassanino, alcune assicurazioni con formule «pay as you go» che, infatti, non fanno pagare gli automobilisti fermi per il divieto di spostamento ma, durante questa quarantena, coltivano lo stesso il rapporto con loro offrendo contenuti online sulla sicurezza stradale o legati al piacere di guidare. Con una modalità simile, invece, Caterpillar, brand che produce macchinari edili, ha diversificato inserendo nel suo pacchetto la possibilità di sanificare gli ambienti di lavoro.

«In ogni caso», sottolinea Bassanino, «queste marche fanno capire al loro target che non fanno pagare un servizio che non è utilizzato. Del resto, il loro obiettivo è fidelizzare il consumatore; quindi sono disposti a farsi pagare meno sul momento ma, valorizzando nel tempo la relazione col cliente, possono aspettarsi maggiori ricavi spalmati nel lungo periodo. Ecco perché, per far funzionare questo modello di business, la comunicazione è importante. Serve a rendere consapevole il pubblico della convenienza di quella offerta a pacchetto». Persino il mondo della distribuzione organizzata si sta attrezzando, per esempio

con Coop che ha deciso di allargare l'iniziativa «A casa con Coop», affiancando alla classica spesa servizi di informazione e intrattenimento, con partner come Rakuten tv, Storytel o Qn (Giorno, Nazione, Resto del Carlino). In particolare, il settore bancario e fintech (contrazione di finance e technology) ragiona sul concetto di «open banking», legato alla possibilità di diventare membri della comunità di un istituto con le relative facilitazioni, per esempio, sui pagamenti digitali, oggi in grande spolvero.

Il subscription model valeva 350 miliardi di euro in tutta Europa (secondo uno studio della seconda metà del 2019, su elaborazioni Ing e Roland Berger) e «adesso sarà decisamente cresciuto sull'onda della quarantena», sottolinea Bassanino. «Vedremo il suo valore finale quando saremo tornati alla normalità. Al momento, è più importante comprendere che si tratta di un modello che funziona solo se profilo correttamente i consumatori e ne colgo ogni nuova esigenza, se il consumatore può attivare o anche disdire facilmente il pacchetto, senza sentirsi legato, o ancora se quest'ultimo capisce che la mia strategia è coerente nei servizi offerti e nei prezzi». Tradotto: vincerà il marchio che sarà ricordato, anche oltre la Fase 2, per non aver alzato i prezzi o per non aver fatto pagare qualcosa di superfluo.

© Riproduzione riservata





Un'immagine dell'iniziativa Save One Seat, tra le campagne a sostegno dei ristoranti chiusi per la quarantena



«Liquidità subito e meno burocrazia: un piano Marshall per l'edilizia»



L'imprenditore Filippo Cella intervistato a RaiNews24

Un piano Marshall per rilanciare il settore delle costruzioni. La richiesta presentata al governo da Gabriele Buia presidente nazionale di Ance (associazione nazionale costruttori edili), al fine di fronteggiare il momento eccezionale, viene accolta e rilanciata anche a Piacenza da Filippo Cella, titolare della Cella Gaetano che, insieme alla Croci Costruzioni, è impegnata tuttora nei cantieri dell'ospedale di Piacenza e Castelsangiovanni, nonché della Casa della Salute di Cortemaggiore. Cella, intervistato ieri durante l'edizione nazionale delle 14 da Rainews, ha ricordato: «All'inizio dell'epidemia ci è stato chiesto di fermarci perché l'edilizia aveva bisogno di pianificare con attenzione la propria attività con norme di sicurezza ben ponderate. Oggi che questo protocollo è pronto, ci sentiamo in grado di mettere in pratica tutte quelle misure che ci consentono di gestire il personale in sicurezza». Le imprese edili chiedono dunque un nuovo Piano Marshall, basato su iniezioni di liquidità immediata e sburocrazia.

«Chiediamo la pronta liquidazione dei crediti scaduti da parte della Pubblica Amministrazione, la

contabilizzazione e conseguente liquidazione dei lavori pubblici eseguiti fino al momento della sospensione dei cantieri, in ragione della causa di forza maggiore» continua Cella, che plaude all'iniziativa di Patrizia Barbieri, in qualità di presidente della Provincia, di aver assunto un opportuno atto di indirizzo affinché i dirigenti competenti provvedano al pagamento dei lavori realizzati in esecuzione dei contratti di appalto stipulati con la Provincia. Ugualmente – conclude – «è importante provvedere ad una sburocrazia di procedure autorizzative ed al superamento del Codice degli Appalti al fine di dare avvio al più presto possibile a tutti quei lavori di interesse pubblico che in questo frangente si sono dimostrati ancora più indispensabili. Così come nei confronti dei cantieri privati per i quali occorre accelerare tutte quelle pratiche che consentano un rapido avvio». **_PPT**



Le motivazioni dei giudici della Corte d'appello spiegano il senso della pronuncia che ha confermato solo una condanna

Pantano, dalla maxi inchiesta alle assoluzioni «Intercettazioni non usabili e prescrizione»

IL DOSSIER

Cristina Genesin

Da un lato è passato troppo tempo da quei fatti indicati come reati; dall'altro una serie di violazioni formali (di diritto non di merito) hanno viziato l'acquisizione delle prove. Così, in sintesi, le motivazioni della sentenza della Corte d'appello sull'inchiesta Pantano depositata nei giorni scorsi, giustifica la raffica di assoluzioni, a oltre sei anni dall'avvio delle verifiche investigative. Verifiche coordinate dalla procura di Padova su quella fitta rete di relazioni tra pubblici amministratori, dipendenti degli enti locali e imprenditori talmente vischiosa da giustificare la denominazione dell'indagine con il termine "Pantano". Indagine che avrebbe scoperchiato un sistema di turbativa d'asta e corruzione con favori e regalie in cambio di gare d'appalto o affidamenti diretti, coinvolgendo Provincia e Comune di Padova, Ater di Padova e di Venezia. Fondamentali erano state le confessioni dei tre imprenditori (finiti in carcere) Andrea Caporello, Manuel Marcon e Roberto Unizzi. Ma non è bastato. E dopo pesanti condanne in primo grado, tutto si è concluso in appello con 7 assoluzioni nel merito, 8 per intervenuta prescrizione e una condanna confermata ma ridotta. Perché? Prescrizione e inutilizzabilità delle intercettazioni hanno spazzato via gran parte dell'investigativo.

Decisive nell'inchiesta erano state le intercettazioni telefoniche svolte nell'ambito di un altro procedimento penale. Il nodo: essendo state autorizzate per "provare" altri reati, quelle intercettazioni non potevano essere usate in un diverso contesto investigativo. Quanto alla prescrizione (ovvero è passato troppo tempo perché un reato possa ancora essere perseguito) «i reati ipo-

tizzati sono stati commessi tra il 2010 e il giugno-agosto 2012...» si legge nelle motivazioni. Per tutti i reati il termine della prescrizione è stato calcolato in 7 anni e 6 mesi, termine scattato tra il giugno 2018 al giugno 2019.

Una delle figure chiave è stato l'architetto padovano Aldo Luciano Marcon, 70 anni, direttore dell'Ater di Venezia e di Padova, assolto in parte nel merito, in parte per prescrizione dai reati di turbativa d'asta e corruzione. «Inutilizzabili le intercettazioni telefoniche... in assenza di tali elementi probatori deve ritenersi impossibile la dimostrazione dell'accordo collusivo» scrivono i giudici con riferimento ad alcune accuse. Manuel Marcon lo aveva tirato in campo e i giudici spiegano che «l'esistenza di rapporti privilegiati con i correi è emersa pure altrimenti». Il riferimento è all'ex parlamentare del centrodestra Filippo Ascierio «al quale Marcon assicura a prezzi di favore lavori da parte di imprenditori di fiducia (*Manuel Marcon e Unizzi*)». Ascierio è stato assolto per prescrizione dall'accusa di truffa per aver gonfiato fatture dell'onlus Andromeda rimborsate dal Comune. L'ente aveva pagato ad Andromeda il transennamento di un'area per organizzare una festa contro lo spaccio: «Sono emerse evidenti difficoltà dell'Ascierio di pagare gli imprenditori per i lavori eseguiti nella sua villa di Montegrotto... Manuel Marcon su istigazione di Ascierio ha predisposto un preventivo non veritiero e ha ottenuto il pagamento di una fattura senza correlazione con la prestazione, inducendo il Comune in errore» si legge. E così il contributo comunale di 2 mila euro versati per il noleggio delle transenne finiscono nei lavori di casa. Assoluzione nel merito, invece, per aver usato 15 mila euro del bilancio Andromeda sempre per i lavori in villa.

Assolto il manager Mario

Bonin, 73 anni di Curtarolo, non un personaggio qualunque, già presidente di Sil srl, acronimo di Società Italiana Lining, la più grande società di servizio d'Italia, diretta e coordinata da Acegas-Aps. I giudici escludono che fosse «un anello di congiunzione tra imprenditori e soggetti pubblici, non risulta alcuna sua intromissione».

L'unica condanna rimasta in piedi (più che dimezzata) è quella del tenente colonnello dell'Esercito Roberto Lasalvia, 56enne di Padova, sanzionato con un anno e sei mesi (in primo grado 3 anni e 5 mesi): la responsabilità è provata per due contestazioni. «Le imputazioni riguardano i rapporti tra l'ufficiale e l'imprenditore Andrea Caporello... Ricorrenti anche le figure dell'artigiano Manuel Marcon (*Thermoidraulica srl*) e di Roberto Unizzi (*Costruzioni Giorg srl*)...». Era Lasalvia a gestire gare d'appalto o l'affidamento di lavori per interventi di manutenzione in immobili militari: «Significativa la costante presenza della ditta di Caporello nelle procedure di assegnazione... Sono stati accertati regali, donativi e prestazioni gratuite del Caporello nei confronti del Lasalvia che a giudizio del tribunale rappresentavano una forma di retribuzione dei favoritismi accordati (*il riferimento è al viaggio in Turchia di Lasalvia e famiglia, lavori nella sua abitazione o della suocera in Slovenia*)... favoritismi riconosciuti dall'imputato che sostiene di averli pagati». «Si ritiene violato il principio di imparzialità... Quanto al reato di corruzione, i rapporti tra il pubblico ufficiale e Caporello consentivano al Lasalvia di assicurare un trattamento di costante favore al Caporello... che quest'ultimo riteneva di compensare con regali e prestazioni gratuiti». Tra i difensori i penalisti Giovanni Chiello, Emanuele Fragasso, Pietro Caffa e Matteo Cavatton. —





Ottobre 2013: carabinieri e finanzieri in Provincia per perquisizioni

LA CRISI DEL PORTO

Traffico merci e passeggeri in picchiata
Sos di Musolino

Traffico merci e passeggeri, previsioni nere per il Porto. Preoccupato il presidente Musolino, che chiede sostegno alle imprese. FAVARATO / PAGINE 14 E 15

Porto, croceristi in calo del 65% E il traffico merci sempre più in crisi

Pesantissimo il bilancio al momento: con i dati di aprile sarà ancora peggio. Fermata anche la crescita di Chioggia

Gianni Favarato / VENEZIA

Come c'era da aspettarsi anche il traffico delle merci movimentate nel porto di Venezia e Chioggia - come sta succedendo negli porti italiani e nel resto del mondo - ha risentito pesantemente della crisi creata dalle conseguenze economiche dall'emergenza sanitaria per la pandemia da coronavirus che da ormai oltre un mese sta sconvolgendo i mercati globali.

Il porto commerciale - a differenza di quello passeggeri che ha visto la chiusura del terminal di Santa Marta, solitamente affollato da grandi navi da crociera - malgrado tutto è sempre stato aperto, per permettere innanzi tutto la movimentazione delle merci dei settori "essenziali", a cominciare dai generi alimentari (soprattutto cereali) e gli approvvigionamenti di materie prime per le industrie energetiche e della filiera sanitaria. Il volume di traffici, però, si è ridotto a cominciare dal mese di marzo e, come prevedono tutti gli operatori del settore, è destinato a diventare molto più pesante in aprile e maggio.

I dati ufficiali dell'Autorità di Sistema Portuale mostrano che nel porto di Venezia e Chioggia i primi tre mesi del 2020 sono dunque tutti

all'insegna di un forte calo di ogni tipologia di merce movimentata via nave. A perdere di più in assoluto è il traffico passeggeri, con un -60,5 % di croceristi (solo 5.653 passeggeri nei primi mesi dell'anno) rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, destinato a diventare un 100% a cominciare da aprile e chissà per quanto, visto che tutti gli armatori hanno fermato le loro flotte e cancellato tutte le crociere previste.

Il traffico di passeggeri su traghetti, che parzialmente è rimasto in funzione, ha perso il 43,5 % di clienti, pari a un numero dei passeggeri dei traghetti che non superano le 7.292 unità. Il volume di traffico merci in entrata e in uscita dal porto di Venezia e Chioggia nel primo trimestre 2020 si attesta su 5.786.101 tonnellate, in flessione del 10,5% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso. In calo rispetto allo stesso periodo del 2019 tutti i principali dati aggregati riferiti al traffico merci di: liquid bulk (prodotti petroliferi in genere) -1,4% con 2.207.286 tonnellate, dry bulk (rinfuse minerarie e alimentari) -32,2% con 1.201.695 tonnellate, general cargo -3,2% con 2.377.120 tonnellate, men-

tre i container caricati sulle navi con un -2,1% equivalente a 139.919 Teu, hanno tenuto meglio di altri comparti, ma in aprile e maggio è previsto anche per loro un ulteriore e forte calo.

Per quanto riguarda il forte calo della movimentazione del carbone (-300 mila tonnellate circa), il Porto segnala che «dipende dalla futura riconversione a gas della centrale Palladio in osservanza delle indicazioni contenute nella Strategia Energetica Nazionale». Le toccate delle navi mercantili, complessivamente scendono a 588 rispetto alle 627 dell'anno scorso (-6,2%).

E non è finita, dopo un 2019 di significativa crescita, anche il porto di Chioggia, risente della contrazione globale. Con 220.019 tonnellate il volume di traffici si attesta su un valore di -35,8% rispetto al primo trimestre del 2019. In calo del 67,6% i general cargo che raggiungono quota 52.189 tonnellate e del 7,8% i dry bulk che registrano 167.830 tonnellate movimentate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-10,5 %

La percentuale di riduzione del traffico nei terminal del porto commerciale di Venezia nei primi tre mesi di quest'anno rispetto all'anno scorso

300 mila

Le tonnellate di carbone in meno rispetto ai primi tre mesi del 2019 per la centrale termoelettrica Palladio di Fusina

- 65,7%

Il calo in percentuale dei crocieristi a Venezia che nei primi tre mesi di quest'anno sono stati in totale solo 5.653

685 mila

Le tonnellate totali di merci in meno movimentate nel porto veneziano tra gennaio e marzo di quest'anno rispetto al 2019

558

Le toccate complessive di navi nei primi tre mesi di quest'anno, il -6,2 % rispetto a quelle dello stesso periodo dell'anno scorso

-43,4%

La percentuale di riduzione del numero dei passeggeri nel terminal traghetti di Fusina che non superano le 7.292 unità

1,2

La perdita in milioni di tonnellate di rinfuse liquide (prodotti petroliferi) movimentate nel primo trimestre del 2020 (-32% rispetto all'anno scorso)

-35,8%

Il calo del traffico merci nel porto di Chioggia nel primo trimestre del 2020 con un totale di 220 mila tonnellate di merci

-2,1%

La riduzione in percentuale del traffico merci su container movimentati nel corso dei primi tre mesi di quest'anno nei terminal dedicati del porto di Venezia che è equivalente a un totale di 139.919 Teu



Una immagine del porto commerciale di Venezia

LA PREOCCUPAZIONE DEI SINDACATI

I portuali in cassa integrazione

«Resistiamo e aspettiamo la fase 2»

PORTO MARGHERA

La cassa integrazione che fino ad ora aveva interessato soprattutto i dipendenti del terminal passeggeri di Santa Marta e il terminal traghetti di Fusina, ora comincia a dilagare anche tra i lavoratori portuali addetti al carico e allo scarico delle merci imbarcate sulle navi e le organizzazioni sono sempre più preoccupate. «I dati sui traffici sono visibili a tutti» dice Renzo Varagnolo, della segreteria Filt-Cgil veneziana «Se nei primi tre mesi la portualità ha retto lo si deve prevalentemente agli ordinativi commerciali risalenti a due tre mesi prima, quindi pre-Covid 19. Ora si deve continuare a resistere per i prossimi due mesi, in attesa degli effetti dell'auspicata Fase 2 mondiale». «Il lavoro portuale, soprattutto nell'ultimo mese, si è ridotto significativamente» aggiunge Varagnolo «in modo particolare sulle filiere delle merci varie del siderurgico e anche dell'alimentare, con un calo sensibile anche sui container. Dopo l'utilizzo degli ammortizzatori al terminal passeggeri di Vtp e a quello dei traghetti a Fusina, si è dovuto ricorrere per alcune imprese all'uso della cassa integrazione, in particolare per due terminalisti, Impreport e Sorima che occupano circa 60 lavoratori nel porto di Chioggia su tre, ed il conseguente forte calo di lavoro per la compagnia dei lavoratori portuali. Anche

alcune imprese che lavorano nei servizi portuali hanno aperto le procedure di cassa integrazione per oltre cento lavoratori diretti».

A questi, bisogna aggiungere i lavoratori dell'indotto, autotrasportatori, agenzie marittime e case di spedizione, servizi portabagagli, ormeggiatori, buncheraggi, rimorchiatori subiscono il calo del lavoro e anche molte centinaia di questi lavoratori sono in cassa integrazione da settimane.

«Per i prossimi mesi sarà ancora più dura, il tema è resistere, il tema è far sopravvivere il lavoro» sottolinea Varagnolo «Le previsioni indicano almeno due mesi di grande sofferenza, ma anche la speranza che i nostri porti possano farcela, anzi si possano candidare ad essere centrali nella ripresa. Si prevede un importante calo nel traffico dei container e nella movimentazione di materie prime legata alle industrie siderurgiche che, ci auguriamo, riprendano presto l'attività visto che le fabbriche stanno riaprendo e serve approvigionarle». Non viene risparmiata neanche la filiera alimentare legata ai consumi dei cittadini. Il segretario dei portuali della Cgil teme ulteriori difficoltà nei prossimi mesi anche per la Nuova Compagnia dei Lavoratori Portuali (Nlcp) che fornisce la manodopera nei terminal di carico e scarico delle navi mercantili chiamati per i picchi di lavoro. «Picchi che evidentemente so-

no ora limitati» precisa il sindacalista «Un equilibrio di lavoro nel porto va, comunque, mantenuto e rispettato complessivamente, in modo che nessuno venga lasciato solo e nel contempo lavorare assieme agli operatori e alle imprese portuali per ricostruire il rilancio. Abbiamo lavorato per evitare licenziamenti e garantire un minimo di sostegno al reddito e così si dovrà fare nei prossimi due mesi».

A tutt'oggi nel porto, sia a Venezia che a Chioggia, si è registrato un solo caso positivo di contagio tra i lavoratori in attività, grazie «all'impegno e alla fatica dei lavoratori anche in condizioni di rischio per la loro salute con tutte le precauzioni possibili, dall'uso dei dispositivi personali, alle igienizzazioni e sanificazioni dei luoghi di lavoro rispettando al massimo le linee guida del Governo e dei Protocolli di sicurezza sottoscritti con le parti sociali».

«I portuali al lavoro per garantire le merci essenziali» conclude Renzo Varagnolo «vanno ringraziati, come vanno ringraziati quelli che hanno lavorato e lavorano direttamente per la salvaguardia della salute dei cittadini». —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



L'AUTORITÀ PORTUALE

«Saranno mesi difficili bisogna fare attenzione a manovre speculative»

Il presidente Musolino: messe in moto azioni poco limpide nei settori petrolifero e dell'agroalimentare. Serve meno burocrazia per avviare le opere necessarie

VENEZIA

Il calo repentino e pesante dei traffici commerciali e passeggeri era ampiamente previsto dall'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia, che nel marzo scorso – all'inizio del lockdown per il diffondersi dell'emergenza sanitaria – aveva organizzato una videoconferenza con gli operatori portuali di tutti i settori. «Gli effetti della pandemia» ha commentato ieri il presidente dell'autorità Portuale, Pino Musolino «nel mese di marzo hanno trascinato al ribasso le statistiche dei traffici nei due porti lagunari. Già negli ultimi mesi dell'anno passato avevano dimostrato di accusare il colpo del rallentamento della manifattura e dell'incertezza dei mercati a livello globale». «E così i nodi irrisolti della burocrazia, che ostacola da troppo tempo l'avvio di opere necessarie» ha aggiunto Musolino «in primis il mantenimento dei fondali dei canali alla quota prevista dal piano regolatore portuale, ci lasciano ancora più esposti rispetto alla tempesta abbattutasi sul mondo, che potrebbe provocare nel 2020 una contrazione del 32% del commercio globale a detta della Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio».

Secondo Musolino «il fenomeno pandemico sta mettendo in moto anche dinamiche poco limpide che finiscono per aggravare la situazione». È il caso dell'agroalimentare,

dove le variazioni delle rotte commerciali sono dovute soprattutto ad aumenti repentini di prezzo delle materie prime che hanno portato, ad esempio, a una riduzione delle esportazioni di grano dalla Russia e a un aumento delle operazioni speculative.

«Analogamente, nel mercato petrolifero» specifica il presidente «a marzo abbiamo assistito a un brusco calo dei volumi movimentati a causa della fluttuazione dei prezzi e al calo dei consumi ma si è osservato anche un aumento dei noli di navi che vengono utilizzate solo come magazzini a fini speculativi». Ne fanno le spese dinamiche import/export che nel mese di marzo a fronte di un calo del 29,9% delle importazioni hanno registrato una crescita del 5,2% delle esportazioni. «È il segnale» dice Musolino «che le aziende stanno producendo andando ad esaurire le materie prime rimaste, è prevedibile quindi un ulteriore e significativo calo dell'export nei prossimi mesi quando le scorte saranno esaurite. Ecco perché adesso dovrebbero essere sostenute tutte le imprese e le attività, per permettere di essere attivi e reattivi al momento del rebound, che si spera arrivi entro la fine del corrente anno». «Ci attendono mesi difficili ma non dobbiamo disperare, anzi occorre lavorare uniti per riguadagnare competitività e recuperare il terreno perduto nel più breve tempo possibile», conclude il presidente Mu-

solino. «Confido che questa crisi abbia aperto gli occhi a quanti in passato hanno creduto che il Porto, le imprese e l'occupazione garantita fossero elementi da considerare nemiche del nostro territorio. Mi auguro che possa realizzarsi una fase nuova, dove le scelte a favore del potenziamento delle attività portuali, dell'insediamento di nuove attività produttive, innovative e sostenibili, e del rilancio della buona occupazione saranno finalmente valutate da tutti come scelte essenziali per il bene e il futuro di tutta la comunità».

In una video intervista concessa al Messaggero Marittimo, Pino Musolino ha poi commentato il tonfo del traffico crocieristico, che ha perso il 65% di passeggeri nei primi tre mesi di quest'anno, dicendo: «Questa situazione è una sveglia complessiva a un settore che da 20 anni ha avuto una crescita incredibile, ma non aveva inserito nelle proprie equazioni una crisi come la pandemia. Questo è il momento di ripensare la crocieristica perché la gente ha paura e per i prossimi due anni non ci sarà grande voglia di crociere». —

G.FAV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pino Musolino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



LA PROPOSTA DI CONFETRA

«Con meno navi sui canali si possono scavare i fondali»

PORTO MARGHERA

La filiera logistica legata alle attività portuali coinvolge un gran numero di imprese e occupa molti addetti, anche loro alle prese con le conseguenze del calo dei traffici commerciali a causa dell'emergenza sanitaria. Un calo che secondo Confetra – la confederazione costituita da 16 federazioni che rappresentano i settori del trasporto, della spedizione, della logistica e del deposito delle merci, nonché in settori a questi connessi ed ausiliari – è destinato a diventare più marcato nei prossimi mesi, ma allo stesso tempo può permettere di realizzare le manutenzioni per mantenere la navigabilità dei canali richieste da tempo dagli operatori portuali e delle filiera logistica connessa. «Il prolungato lockdown della maggior parte delle attività economiche di tutto il Paese provoca un inevitabile pesante rallentamento dei traffici anche al Porto di Venezia» osserva il presidente di Confetra Nord Est Paolo Salvaro «In attesa dei dati ufficiali possiamo stimare un calo intorno al 30 o 40 per cento per il mese di aprile e probabilmente an-

che per il mese di maggio visto che con l'export bloccato il flusso di merci in partenza è significativamente calato, mentre l'import ha subito una contrazione perché le aziende italiane hanno i magazzini pieni e quindi hanno fermato gli ordini».

«Meno navi in entrata e uscita vuol dire anche meno traffico nei canali di accesso al Porto» aggiunge Salvaro «sarebbe il momento ideale, finalmente, per dragarli, per fare questa indispensabile manutenzione che chiediamo da anni. E invece niente, come temevamo». «L'Autorità di Sistema Portuale ha fatto tutti i passi necessari per iniziare» aggiunge il presidente di Confetra «ma manca, incredibilmente l'autorizzazione al trasporto dei fanghi fino all'Isola delle Tresse. Una firma che viene rimpallata e rinviata in un modo che oserei dire vergognoso».

«Capisco che l'attenzione in questi giorni è sul coronavirus e sugli effetti che ha per la nostra economia» conclude «ma se non si scavano i canali così quando ci sarà la ripresa avremo ancora un porto con l'handicap della accessibilità, e questo non ce lo possiamo davvero permettere». —



Una draga per la manutenzione dei fondali dei canali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



A Jesolo il prezzo delle case è sceso del 4,7%, regge Caorle

Tra le zone più ambite Altanea dopo la nascita di Duna Azzurra con parco e lago Il top tra piazza Manzoni e piazza Mazzini, il mattone costa il doppio di via Bafile

Giovanni Cagnassi / JESOLO

Mercato immobiliare in calo già nel periodo pre-Covid. Nella seconda parte del 2019 le quotazioni delle località della costa veneziana si sono scese dell'1,7%. Sono stabili i valori di Caorle e Chioggia, mentre scendono del 4,7% quelli di Jesolo. Prudenti le associazioni di categoria, come la Fimaa-Conffcommercio con il presidente provinciale Alessandro Simonetto: «È prematuro stilare bilanci con lo stop forzato». Gli immobiliari hanno fatto un'analisi del mercato nelle principali località turistiche. «A Caorle la maggioranza degli acquirenti sono italiani, prevalentemente veneti e lombardi, e alla ricerca di bilocali e trilocali vicini al mare con un budget di spesa che va dai 120 a 200 mila euro», spiega Ferdinando Nuvoletta, affiliato Tecnocasa, «c'è una minoranza di cechi e tedeschi che cercano trilocali fino a 150 mila euro». Gli acquirenti stranieri con budget inferiore a 100 mila euro guardano alle zone più periferiche come La Salute di Livenza (San Stino di Livenza) o Torre di Fine (Eraclea).

Il centro storico intorno al Duomo è più ricercato e costoso. Un'abitazione ristrutturata arriva a 5.000 euro al mq. Piace anche il lungomare Levante, con usato a 3.000 euro al mq e punte di 4.000 in prossimità del centro storico. Poi l'area di Ponente con prezzi simili al Levante nella zona intorno alla Darsena. E nuove costruzioni sono arrivate anche in zona San Giorgio, Fonte di Livenza».

A Caorle da alcuni anni proseguono lavori di riqualificazione e recupero di vecchi alberghi, nel centro, poi a Ponente, nelle zone di Sansonessa e Altanea. Quest'ultima zona si è rivalutata con la nascita di un consorzio, "Duna Azzurra", con parco, lago artificiale e pista ciclabile. I prezzi oscillano da 2.200 a 2.400 euro al mq. A Jesolo, molti degli acquirenti sono di Treviso e Venezia e poi ci sono lombardi e del Trentino Alto Adige. La vicinanza al mare è il primo requisito, poi le almeno due camere da letto e il posto auto, con budget dai 170 a 230 mila euro. «Negli ultimi due anni c'è stato l'aumento della domanda ad uso investimento indirizzata su piccoli tagli da mettere a reddito e su cui investire 150-160 mila euro», spiega Andrea Bertin, altro affiliato Tecnocasa, «tra piazza Manzoni e piazza Mazzini il nuovo raggiunge top prices di 5.000-6.000 euro al mq. E in via Bafile, strada principale del lido e più distante dal mare, registra quotazioni di 2.600-2.800 euro al mq. In generale, tra la prima e la seconda fascia si registrano quotazioni di 3.000 euro, tra la seconda e la terza intorno a 2.700-2.800 euro al mq. Buon interesse anche per la Pineta, all'estremo est. Un altro importante sviluppo è tra piazza Torino e piazza Nember, per piccoli contesti con piscina. Sono comunque numerosi (1.200) i progetti presentati alla scadenza del piano ter e finalizzati all'ampliamento del piano casa».



Una bella immagine estiva e notturna di piazza Mazzini a Jesolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



Bonomo (Confartigianato): «Il benessere perderà 89 milioni, sono a rischio 4 mila addetti»

Pozza (Unioncamere): «Turismo e ristorazione, le attività potrebbero non riaprire più»

Grido di dolore delle microimprese

«Inaccettabile tenere ancora chiuso»

Il presidente veneto di Confcommercio Bertin «Servono contributi a fondo perduto»

Roberta Paolini

«Incomprensibile». Lo ripete più volte Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto. Le parole di domenica sera del premier Giuseppe Conte, per lui e per i tanti altri «piccoli» dell'impresa veneta sono state incomprensibili. «La mia capacità di ragionamento non arriva a capire, non me la so dare una spiegazione». Bonomo ha in mente la «disperazione» dei suoi, di quelli del settore benessere che si sono visti allungare i tempi di ripresa di oltre un mese, all'uno di giugno. E poi gli altri settori convinti di poter ripartire oggi che invece dovranno stare fermi un'altra settimana.

Confartigianato ha calcolato che l'effetto combinato di mancati ricavi per la chiusura e per la concorrenza sleale degli abusivi nei mesi di marzo, aprile e maggio causerà alle imprese di acconciatura e di estetica del Veneto una perdita economica di 88,7 milioni di euro (1.078 a livello nazionale), pari al 18,1% del fatturato annuo. Difficile evitare ripercussioni sull'occupazione: a rischio il lavoro di 4mila addetti, 16,6% di quelli in forza oggi (49mila in Italia).

«Siamo esterrefatti. La modalità della conferenza stampa notturna, quasi indecifrabile, un DPCM che rimanda l'apertura dell'acconciatura estetica di altri 35 giorni in modo incomprensibile ed

inaccettabile di fronte a serie proposte sulla sicurezza avanzate dalla nostra organizzazione, una mancanza di coraggio nell'autorizzare la ripartenza del manifatturiero (moda, mobili e metalmeccanica) di un'altra settimana anche di fronte ad un documento INAIL che ne certifica il basso rischio. Siamo profondamente delusi e preoccupati anche per le crescenti tensioni sociali!», tuona Bonomo.

«Il rinvio alla riapertura di acconciatori e centri estetici - sostiene Bonomo - è il primo elemento inaudito e insopportabile. Il comparto in Veneto consta di 12.128 imprese artigiane e 24.214 addetti ha elaborato e presentato proposte dettagliate su come tornare a svolgere queste attività osservando scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie su distanziamento, dispositivi di protezione individuale pulizia, sanificazione. Proposte che penalizzano fortemente le possibilità di ricavo, ma siamo consapevoli della loro necessità, per ora. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta. E ora non accettiamo ulteriori limitazioni. Del resto, al 1° giugno cosa potremo fare di più rispetto ad oggi in termini di sicurezza?».

Giudizio negativo sulle scelte del Governo per «la mancanza di coraggio sul manifatturiero, quasi 21 mila imprese artigiane che occupano 87.844 addetti solo in Veneto, al quale l'INAIL ha dato un giudizio di bassa pericolosità di questi luoghi di lavoro. Nonostante questo nulla compare nel DPCM sulla possibilità di riaprire subito

le filiere strategiche del made in Italy».

Secondo Bonomo manca una logica: «Io non riesco a vederla, perché l'edilizia pubblica può aprire e quella privata no? Nella filiera del legno perché sì i serramenti e no quelli dell'arredamento su misura?». Sono tante le domande sospese che arrivano dal mondo della microimpresa, che però rappresenta la popolazione più numerosa del mondo imprenditoriale veneto e italiano. «Stiamo continuando a mandare proposte a chi governa - conclude amareggiato Bonomo - ma resta una voce nel deserto. Non va bene niente».

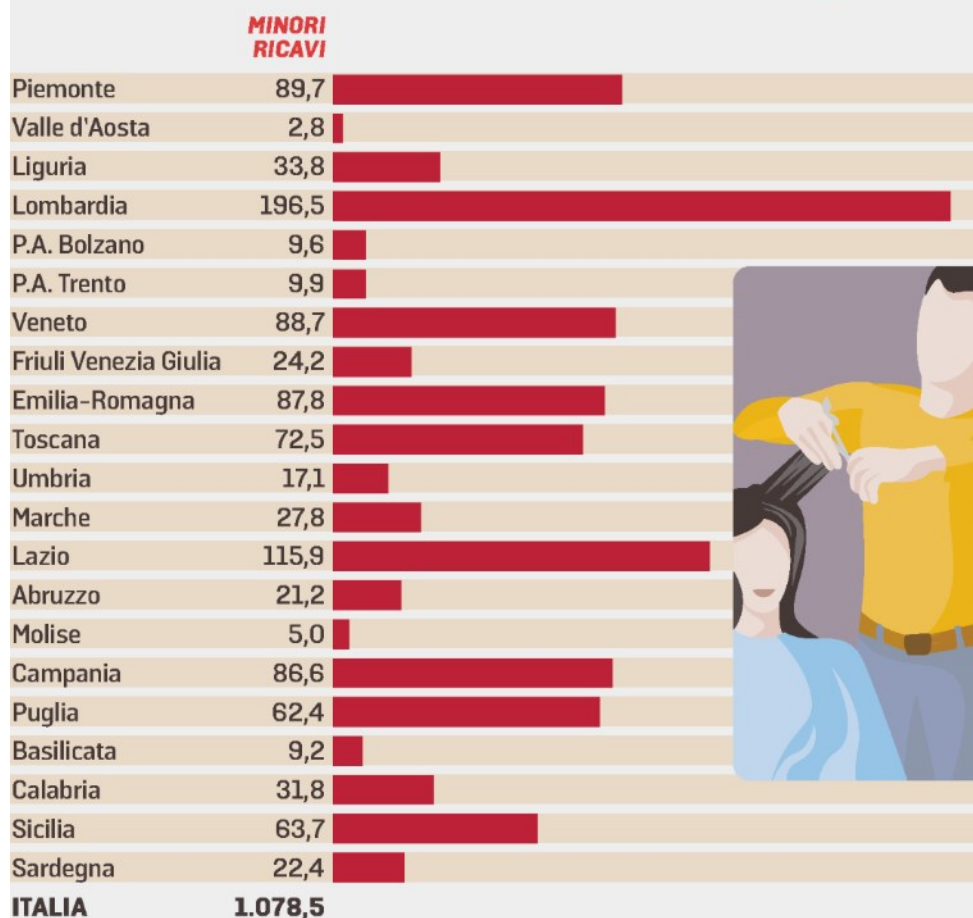
Il grido di dolore si leva alto anche dai commercianti, settore insieme al turismo devastato dal lockdown. La Confcommercio Veneto chiede «di riaprire le attività subito e in sicurezza» e di «riconoscere contributi a fondo perduto alle imprese». «Dopo due mesi di lockdown non si può indugiare oltre - spiega il presidente Patrizio Bertin -. Ogni giorno di chiusura in più significa produrre danni gravissimi e mettere a rischio imprese e lavoro». Bertin si fa poi portavoce della richiesta degli imprenditori di ricevere aiuti: «Servono subito indennizzi e contributi a fondo perduto». Stesse note dolenti dal presidente di Unioncamere Veneto, Mario Pozza, che sottolinea «la situazione grave in cui versa il turismo: la riapertura al primo giugno delle attività che riguardano la ristorazione potrebbe mettere la parola fine al settore. Chi ha consigliato il Governo sembra lontano dal vissuto lavorativo quotidiano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE CIFRE

anno 2020, milioni di euro di minori ricavi nei tre mesi di marzo, aprile e maggio 2020



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat



Agostino Bonomo

CAMBIO AI VERTICI DI AUTOVIE ESCE CASTAGNA, ARRIVA PANIZ

BALLICO / A PAG. 28

Stamani l'assemblea della società che gestisce l'A4 Venezia-Trieste dovrebbe nominare l'ex parlamentare bellunese di Forza Italia

Autovie, Castagna in uscita Paniz in pole position per il posto da presidente

Marco Ballico

Finisce l'era di Maurizio Castagna in Autovie Venete. Il presidente e amministratore delegato della concessionaria autostradale verrà sostituito dopo sei anni e mezzo di collaborazione con Friulia e la Regione. Al suo posto circola insistentemente il nome di Maurizio Paniz, il noto avvocato bellunese che, tra l'altro, segue i ricorsi degli ex parlamentari del Friuli Vg contro le delibere taglia-vitalizi.

Il cambio della guardia è passato sotto silenzio nelle settimane del coronavirus, ma l'assemblea della società è in programma questa mattina in prima convocazione per l'approvazione del bilancio e per il rinnovo del cda. A quanto filtra ci saranno solo nomi nuovi, con successiva nomina del presidente alla prima riunione del cda. Castagna, manager di ritorno dopo aver diretto la concessionaria dal 1997 al 1999, fu indicato ad nel dicembre del 2013, nel primo anno della legislatura Serracchiani. Quindi, nel 2015, la nomina alla presidenza con il mantenimento del ruolo operativo e l'inizio della fase dei "sub-lotti", la strategia che aumenta il numero dei cantieri, ma ne riduce la lunghezza, il cambio di passo nella realizzazione della terza corsia della A4 Trieste-Venezia. Visto il raggiun-

gimento dell'età della pensione, le norme nazionali creano però più di un problema nell'inquadramento contrattuale del presidente. Si è proceduto un paio di volte via proroga, anche per il fatto che Autovie sta per lasciare il posto a Società Alto Adriatico, la Newco che unisce le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto e che rappresenta la soluzione "in house" per superare i paletti dell'Unione europea e ottenere il rinnovo trentennale della concessione senza dover passare attraverso una gara. La prima proroga di Castagna a fine 2018, la seconda un anno fa, quando in Friulia, la finanziaria regionale che detiene il 73% delle quote di Autovie, era diventata presidente Federica Seganti. L'ex assessore leghista, in un'assemblea che riduceva tra l'altro il cda della società da 7 a 5 componenti, propose la conferma del presidente uscente e le nomine di Tiziano Bembo come vice presidente, Benedetta Zambon, Ornella Stradaïoli e Giancarlo Fancel come consiglieri.

Visti i tempi lunghi del passaggio da Autovie alla Newco, anche causa coronavirus, è necessario ora rinnovare le cariche. Sarà ancora Seganti a proporre, oggi, una lista di nomi, a quanto pare tutti nuovi. In entrata, e da presidente, ci sarebbe dunque Paniz, già parlamentare forzista, conosciuto in regione anche per

essere stato il legale di Elvo Zornitta, ingegnere di Azzano Decimo accusato per anni di essere l'Unabomber del Nordest. Il diretto interessato non conferma e non smentisce la chiamata di Friulia. Si limita al «silenzio assoluto» sul tema Autovie spiegando di avere la testa nella difesa di Tiziano Castellani, l'ex rappresentante di aspirapolveri finito in carcere e condannato in primo grado a 26 anni per l'omicidio dell'ottantaseienne Nerina Zennaro Molinari, avvenuto a inizio 2016 a Trieste. Dovesse toccare a Paniz, è probabile che gli venga affiancato un ad o un dg. Nell'attesa di informazioni ufficiali, oggi è anche il giorno dell'approvazione dei conti luglio-dicembre 2019, bilancio di transizione dopo la modifica dello statuto che ha riportato l'esercizio all'anno solare. Nel secondo semestre il fatturato (ricavi delle vendite e prestazioni) è pari a 109,9 milioni, l'utile ante imposte a 14,3 milioni, mentre l'utile netto è di 5,6 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Paniz



Case Ater chiuse, servono interventi Così potranno essere affittate

Da sempre la questione abitativa è stata un problema per molte persone e molti Comuni, i quali non sono riusciti e non riescono tuttora a dare risposte rapide e concrete a molti cittadini bisognosi. Purtroppo, ci sono diverse case Ater chiuse, che non vengono assegnate perché necessitano anche solo di minimi interventi manutentivi. Credo occorra instaurare un serio rapporto di collaborazione con Ater al fine di consentire, come già tante altre realtà comunali fanno da tempo, l'assegnazione di abitazioni, al momento chiuse.

Mattia Moretto



Aperti subito export, cantieri e commercio all'ingrosso

Fase 2. Conte: dal 4 maggio 4,5 milioni di persone in più al lavoro, ma è presto per la normalità
Dopo il Dpcm Regioni ancora in ordine sparso: Zaia dà l'ok a spostamenti verso le seconde case

Il Dpcm apre alle «attività produttive» e una direttiva allarga il perimetro delle filiere «strategiche»

Barbara Flammeri

ROMA

La riapertura step by step è già cominciata. Da ieri tutte le aziende legate all'export e quindi tutta la filiera della moda e dell'arredo, dell'automotive e della nautica fino al metallurgico e agli articoli in gomma e materie plastiche possono tornare in produzione, oltre a quelli che già lo sono, tra cui farmaceutico e agroalimentare. Via libera anche ai cantieri per lavori finalizzati a frenare il dissesto idrogeologico o per edilizia sanitaria, scolastica, popolare e carceraria. Ma non è finita. In vista della riapertura del 4 maggio sarà possibile fin da ora provvedere ai lavori necessari per ottimizzare la ripresa dell'attività. Ripartiranno perciò anche i settori del commercio all'ingrosso funzionali alle produzioni per l'export e all'edilizia. È la prova generale di quanto accadrà tra una settimana, quando «dal 4 maggio - ha ricordato ieri il premier Giuseppe Conte - rientreranno 4,5 milioni di lavoratori». Ma questo significa - ha aggiunto il presidente del Consiglio - «che ci sarà un flusso significativo che creerà nuove occasioni di contagio». Ecco perché, come ha ribadito anche il capo della task force per la fase 2 Vittorio Colao, «bisogna ripartire con decisione ma in sicurezza». Per questo serve - ha insistito l'ex Ad di Vodafone - «una uniformità su scala nazionale nella gestione di informazione e dati sul rischio medico sanitario e una tempestiva condivisione tra Regioni e Comitato tecnico scientifico». I numeri anche ieri confermano la discesa della diffusione del contagio (+1.739

ovvero 655 in meno rispetto a domenica) mentre i decessi sono stati 333, in aumento di 73 unità.

Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni, o meglio nelle prossime settimane. Il D-day in realtà è già scattato da ieri. Una parte importante di quei 4,5 milioni di lavoratori coinvolti dalla fine del lockdown il 4 maggio anticiperà, come si è detto, il rientro in questi giorni. È questo il risultato non solo delle norme contenute nel nuovo Dpcm ma anche della interpretazione estensiva del vecchio decreto. In una lettera inviata domenica (lo stesso giorno di approvazione del Dpcm) alla ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, i suoi colleghi della Salute, Roberto Speranza, dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, e del Lavoro, Nunzia Catalfo chiariscono che per aziende «strategiche» e quindi autorizzate ad aprire i cancelli nell'attesa del via libera prefettizio, rientrano anche quelle «orientate in modo prevalente alle esportazioni» e dunque a forte rischio di perdere quote di mercato così come altrettanto «strategiche» sono anche le imprese di costruzioni impegnate in cantieri «volti a scongiurare il rischio di dissesto idrogeologico» oltre a quelli dell'edilizia pubblica. Ovviamente la condizione primaria è il rispetto dei protocolli di sicurezza sottoscritti dalle parti sociali e rafforzati ulteriormente la scorsa settimana.

La decisione di anticipare l'apertura della filiera dell'export e di parte delle costruzioni accoglie quindi le richieste presentate alla Cabina di regia dal presidente della conferenza delle Regioni, il Governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini.

Il rapporto tra l'esecutivo e i governatori resta però teso e sono numerose le prese d'iniziativa autonome. In prima fila ancora una volta il presidente del Veneto Luca Zaia: «Il lockdown, la chiusura totale, non esiste più», ha detto annunciando l'ordinanza che dalle 18 di ieri consente ai veneti l'attività all'aria aperta anche distante dall'abitazione, che invece nel resto d'Italia il Dpcm fa scattare dal 4 maggio. Così come gli spostamenti, da oggi, verso le seconde case

o imbarcazioni per provvedere ai lavori di manutenzione. Ma critiche al Decreto per aver mantenuto troppi divieti sono arrivate anche dalla Liguria, che con il presidente Giovanni Toti si dice pronta a misure autonome e dalle regioni meno colpite, come Umbria e Sardegna, che ritengono di essere state penalizzate perché il provvedimento del Presidente del Consiglio «lascia intravedere una incisività solo dove esistono grandi attività industriali e quindi al Nord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcella Panucci. Il direttore generale di Confindustria: «Stiamo lavorando col Governo per avere misure che avvantaggino chi mette soldi nelle imprese» che avranno bisogno di ricapitalizzarsi nel post coronavirus.



Stefano Bonaccini. «Sulla scuola e su come le famiglie dovranno organizzarsi siamo delusi, non abbiamo ancora capito cosa succede». Così ieri il presidente della Conferenza delle Regioni a 24Mattino su Radio 24.



«Abbiamo chiesto un ulteriore incontro alla ministra Azzolina che mi auguro avvenga in settimana»



Vittorio Colao. Tra le proposte avanzate dalla task force guidata dal manager bresciano anche l'uso di screening estensivi e la rapida adozione della tecnologia per il tracing (la App nazionale), interventi a supporto di famiglie e individui, incentivi alla mobilità sostenibile.

-290

MALATI DI CORONAVIRUS

Sono in totale 105.814. L'incremento ieri era stato di 256 mentre sabato c'era stato un calo di 680 malati

La mappa delle aperture

- Settori già attivi
- Settori attivi dal 4 maggio ma in parte già operativi
- Settori attivi dal 4 maggio

ATECO

1	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
2	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
3	Pesca e acquacoltura
5	Estrazione di carbone (esclusa torba)
6	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
7	Estrazione di minerali metalliferi
8	Estrazione di altri minerali da cave e miniere
9	Attività dei servizi di supporto all'estrazione
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande
12	Industria del tabacco
13	Industrie tessili
14	Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili
16	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
20	Fabbricazione di prodotti chimici
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
24	Metallurgia
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
26	Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
27	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
31	Fabbricazione di mobili
32	Altre industrie manifatturiere
33	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
36	Raccolta, trattamento e fornitura di acqua
37	Gestione delle reti fognarie
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali
39	Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

41	Ostruzione di edifici
42	Ingegneria civile
43	Lavori di costruzione specializzati
45	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
46	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)
49	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
50	Trasporto marittimo e per vie d'acqua
51	Trasporto aereo
52	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
53	Servizi postali e attività di corriere
55.1	Alberghi e strutture simili
58	Attività editoriali
59	Attività di produzione, post-produzione e distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, registrazioni musicali e sonore
60	Attività di programmazione e trasmissione
61	Telecomunicazioni
62	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
63	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
64	Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)
65	Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)
66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative
68	Attività immobiliari
69	Attività legali e contabilità
70	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale
71	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche
72	Ricerca scientifica e sviluppo
73	Pubblicità e ricerche di mercato
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche
75	Servizi veterinari
78	Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
80	Servizi di vigilanza e investigazione
81.2	Attività di pulizia e disinfestazione
81.3	Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)
82	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese
84	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
85	Istruzione
86	Assistenza sanitaria
87	Servizi di assistenza sociale residenziale
88	assistenza sociale non residenziale
94	Attività di organizzazioni associative
95	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa
97	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico
99	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

VENDEMIANO SARTOR, CONFARTIGIANATO

«Rispettando le regole tantissimi operatori potevano già lavorare»

TREVISO

«Dovevamo ragionare al contrario, partendo dalla tutela delle persone e stabilire che chi poteva garantirla, poteva lavorare. Invece continuano a ragionare dimostrando di non avere idea di cosa sia il tessuto commerciale». È quanto pensa Vendemiano Sartor presidente di Confartigianato.

Sartor, la categoria... anzi le categorie sono in subbuglio. Qui in Veneto tutti erano psicologicamente pronti a per organizzare un via libera, è arrivato un altro stop.

«Guardi, aver deciso di tenere tutto bloccato, oggi, è assurdo. Io spero vivamente che da qui a inizio maggio di Governo si ravveda perché operare così vuol dire tirare una mazzata all'economia. Scelte così possono arrivare solo da chi non conosce le realtà territoriali e lavorative».

Non potrebbero essere invece frutto di un eccesso di prudenza?

«Secondo me in questa situazione si sta perdendo l'equilibrio. Non ci si può non rendere conto che con le dovute cautele e attenzioni si deve privilegiare il ritorno a lavoro rispetto allo svago. Oggi invece al Governo si pensa ancora prima alle passeggiate poi alle riaperture».

Piedi troppo di piombo?

«Ma io posso anche capire, ma com'è possibile non dare il via libera a interi settori produttivi e dell'artigianato dove c'è un'unica persona a lavoro, non so... i fabbri. Oppure le officine, dove le distanze di sicurezza si mantengono con una facilità incredibile e le auto

possono essere consegnate fuori dal cancello.... Ci sono moltissime attività di artigianato senza dipendenti, altre che non hanno contatto con il pubblico... perché le tengono chiuse? Non c'è ragione. E l'edilizia? Idem, che senso ha fare distinguo? Per ogni cantiere ci sono sempre direttore lavori e rensabile sicurezza, si lascia loro la valutazione di quanti operai impiegare e come».

C'è chi si è incatenato alla porta della bottega per protesta. Che ne pensa?

«Che hanno fatto bene, ma scusate: i sanitari lavorano in ospedale tutti i giorni, possibile che non si riesca a garantire sicurezza ad un barbiere, un estetista, etc? Ci sono delle cose che con l'occasione possono essere portate a regime come sanificazione dei camici ad ogni intervento, ogni taglio di capelli o altro. Costerà di più ma vabbè... non sarà quello il problema. Imponendo determinati standard si poteva già far aprire tutti. Tanto non è forse verp che già oggi in tutti questi settori di va solo su appuntamento? Quindi?

Il 4 maggio, doveva essere il giorno delle riaperture?

«Ma chiaro che sì. Ora è il moneto di aprire quante più piccole attività possibile imponendo si organizzino con orari, turni o altro per permettere di mantenere i livelli di sicurezza».

E il rischio di esagerare? O magari pentirsi?

«Ribadisco, chi poteva garantire standard di sicurezza doveva aprire, compresi i ristoranti o i bar che potevano adeguarsi. uno alla volta per un caffè e gli altri fuori? Vabbè, ma intanto

si lavora, si circola, si testa. E magari si scopre che tra un mese si possono anche unire i tavoli invece di tenerli a due metri...».

Controlli?

«Invece di fare quelli in strada, che ormai tra tutte le deroghe possibili sono inutili, si impieghino le forze dell'ordine a controllare le attività controllino le attività».

Quanto possono reggere ancora le attività chiuse?

«Poco, pochissimo. E se non si rimettono in moto i motori, le misure di sostegno tra un po' non saranno più gestibili».

La "fase due" andrebbe organizzata e differenziata per aree?

«Non credo, penso basto organizzarla con intelligenza, e senza la classica burocrazia che ha sempre frenato il nostro Paese. L'Italia era un paese complicato prima... oggi rischiamo di renderlo ancor più un pachiderma. Ad esempio: nelle aree come Marghera la riapertura degli stabilimenti crea il problema del trasporto operai? Ma cavolo, ci si mette al tavolo e lo si risolve rivedendo corse, orari, servizi, visto che magari in altri ambiti della giornata i bus sono vuoti. Non si tiene chiusa la fabbrica in attesa che qualcuno risolva il problema, la si apre risolvendolo subito. E così per tutto».

FEDERICO DE WOLANSKI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vendemiano Sartor

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

